ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	14 —	7 —	40 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	3 50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	6 25	— —
[illegible]	[illegible]	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	9 05	55 00	28 25	14 05
[illegible]	38 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 05
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 44 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 13 Marzo 1918 ROMA Mercoledì 13 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 72

Note del giorno

L'oriente e gli Alleati

In alcune sue brevi e perspicue dichiarazioni all'*Agenzia Reuter*, Lord Robert Cecil ha egregiamente individuato e definiti i piani che la Germania intende perseguire in Oriente attraverso i pretesi assetti di pace che ha manipolato con la incosciente collaborazione bolscevika.

Le idee espresse dal Cecil riassumono in sostanza quanto, a più riprese, nei nostri quotidiani commentarii degli avvenimenti, siamo venuti delineando noi stessi. La realtà, o piuttosto la intenzionalità, dei piani tedeschi è evidente. Con le « paci d'oriente » il Governo tedesco naviga ormai decisamente in pieno Tannenberg e in pieno Von Bernhardi. Questa fantastica letteratura politica, tenuta fino a ieri dalla Germania ufficiale abilmente in anticamera, senza alcuna compromissione ma anche senza alcuna esplicita sconfessione, diventa a un tratto letteratura di Stato e testo ufficiale. Dalla Finlandia all'Armenia, dal porto glaciale, anzi, di Ekaterinen agli empori transcaucasici di Kars e Batum, il piano pangermanista dell'oriente asiatico trova davanti a sè libero il campo. Non vi è che qualche lieve modificazione di dettaglio e di adattamento sulle precedenti elucubrazioni di programma. Principalissima quella dettata dalla probabile difficoltà di sloggiare l'Inghilterra dalla Mesopotamia, cioè dalla famosa *Bagdadbahn* che rappresentava fino alla vigilia il carro principale del carnevale pangermanista. Questa benedetta Inghilterra fra i piedi ha determinato un lieve spostamento verso nord-est dell'ago germanico; e invece di puntare sulla linea Costantinopoli-Golfo Persico, esso punta ora parallelamente ma un poco più a nord est per la Transcaucasia e il nord della Persia verso il centro Asia. Questa la ragione della retrocessione dell'Armenia transcaucasica alla Turchia; e la ragione degli accordi economico-politici tedesco-ucraini e tedesco-bolsceviki circa la penetrazione sulla Persia e sull'Afganistan. Contemporaneamente, sul nord, l'influenza tedesca si delinea già chiaramente [illegible] sul corpo russo nel grande campo siberiano.

Tale la sostanza di ciò che Lord Robert Cecil ha giustamente chiamato «l'immensa gravità della penetrazione tedesca in Russia». Si può agevolmente rendersi conto della esattezza e della nessuna esagerazione di questo giudizio, quando si pensi che, sparita la resistenza e la barriera russa che funzionava finora come argine di primo grado, sia per la Germania che per la Turchia, si affacciano ora insieme sul limite del Centro-Asia inerme e disorganico questi due potenti imperi militaristi, l'Impero tedesco e quello ottomano, stretti di alleanza. E' vero che, sparito l'argine di primo grado che era la Russia, rimangono e si elevano minacciati gli argini di secondo grado, e cioè il Giappone dal lontano oriente e l'Inghilterra dal sud mesopotamico e indiano. Ma qui è interessante osservare l'attitudine della stampa tedesca di questi giorni, a proposito del prospettato intervento giapponese; essa arriva a compiacersi e a desiderare quasi questo intervento, come quello che mettendo a diretto contatto Giappone e Germania dovrà fatalmente condurre a un accordo fra i due mettendo definitivamente il polverino e la lapide sepolcrale sulla sparizione della Russia. Circa l'Inghilterra, la stampa tedesca sta zitta; ma il segreto progetto e l'esca di accordi con esso, al pari di quelli col Giappone, son prospettati e contenuti nella deviazione abilmente imposta all'ago della Bagdadbahn. La Germania, insomma, sparita la Russia, pensa di sostituirsi negli accordi che essa aveva tanto nel nord siberiano e mongolo col Giappone, quanto nel centro e sud negli accordi d'influenza che essa aveva con l'Inghilterra.

L'eccesso di astuzia che è in questi piani coincide con l'eccesso e l'assoluto della loro fallacia. Lord Robert Cecil ha opportunamente fatto l'elogio della lealtà del Giappone, nello stesso tempo in cui a Tokio e in tutte le capitali dell'Alleanza uomini di Stato e diplomatici giapponesi si adoperano a spiegare e fare intendere i punti di vista del loro governo nel progettato intervento, che non sono quelli affatto antirussi ma nettamente antitedeschi e anzichè a una sostituzione mirano precisamente a facilitare la fatale e sperata ricostituzione della Potenza russa.

E' questo, in Oriente, il dovere categorico degli Alleati davanti ai fallaci e artificiosi piani germanici; è questo il dovere storico che il Giappone ha intuito proponendo la sua azione, e per cui gli Alleati tutti devono urgentemente sovvenirlo con accordi opportuni. La barriera della potenza russa deve essere con ogni cura aiutata a risorgere. La missione storica di un popolo di 140 milioni di uomini non può nemmeno per poco essere soffocata e soppressa, senza che ne rimanga sovvertita pericolosamente tutta la storia del mondo.

"Fronda,, in campo nemico

Non bisogna esagerare la portata; ma è sempre interessante seguire le recriminazioni e gli impropert che si scambiano in campo i nostri nemici, quando ha tregua la battaglia. Non è uno spettacolo omerico, poichè questa contesa manca di ogni dignità eroica; ma in compenso è egualmente istruttiva come l'antica, per la conoscenza del cuore umano e del mistero delle azioni dei popoli.

L'Austria è arrivata ad un momento veramente critico della sua guerra. Soddisfatta, oltre ogni ragionevole previsione ed aspirazione, di ciò che è fino ad oggi accaduto in Europa, essa vorrebbe ormai fermarsi e fermarsi subito. La continuazione del conflitto ha per essa una sola faccia ch'è quella del pericolo; ed essa desidera naturalmente non guardarla questa faccia, anzi distorglierla possibilmente in maniera definitiva dalla sua presenza. Per questo essa cammina da un pezzo di cattiva voglia a fianco dell'alleata, che invece — per la particolare posizione sua — è portata ad identificare i suoi interessi e la sua salvezza col proseguimento dell'azione della guerra. Da qui il disagio della politica austriaca, in confronto di quella germanica. Da qui, non certamente premeditato, ma spontaneo, l'incrocio delle accuse che nate nei partiti più diversi, volano dall'uno all'altro degli Imperi alleati.

Il sentimento austriaco, facendosi luce nelle correnti politiche estreme della Monarchia, accusa il pangermanismo della continuazione della guerra. A sentire parlare la viennese *Arbeiter Zeitung* pare di leggere un *Messaggio* di Wilson e la intonazione wilsoniana tendeva difatti ad assumere la politica ufficiale di Czernin, prima che venisse il generale prussiano Hoffmann a gettare tra i polacchi d'Austria il pomo della discordia di Cholm; e più ancora, prima che Kuhlmann, con una manata magiara, forzasse la mano degli Absburgo, a firmare il nuovo smembramento nazionale della Romania. L'Austria ufficiale era rimasta senza fiato davanti all'accavallarsi di questi avvenimenti, che tendevano da Berlino ad intricarla sempre più nell'ingranaggio dell'azione.... Oggi, in una piccola sosta, essa cede la parola all'organo socialista del suo governo.

Ma l'*Arbeiter Zeitung* non ha ancora finito il suo discorso, che dall'alto, molto dall'alto, dall'estremo nord dell'Europa cala sull'Austria la voce del principe Lichnowski, l'ex-ambasciatore germanico a Londra, ad accusare la politica viennese — proprio oggi — dell'intera responsabilità della guerra... Guarda coincidenza!

Il principe Lichnowski, d'altronde si intrattiene dell'Austria in termini che fanno onore al suo alto lignaggio e conferiscono al suo paese sull'Austria una cotale gerarchia che non può non essere apprezzata a Vienna. Parlando in termini sportivi dell'alleanza tra i due imperi, il principe ambasciatore si lagna che il cavallo austriaco essendo una pessima bestia, abbia trascinato il cavaliere tedesco sopra uno sgradevole cammino. « Ora è [illegible] — conclude l'ambasciatore — lasciate che il cavaliere tragga sè e la cavalcatura dai mali passi ». E l'Austria è pregata di comprendere queste parabole prussiane che, tratte dalla più pura tradizione bismarkiana, tendono a chiarire e precisare la vera funzione degli Absburgo nell'alleanza con gli Hohenzollern: è la lega del cavallo con il cavaliere, secondo le proprie parole del principe Lichnowski.

ogni diritto, è entrata ed ha trescato politicamente nell'interno degli Stati, uno scrupolo ideale che impedisse a noi di cercare di combattere tale ingerenza con tutte le armi, sarebbe un consegnarsi mani e piedi legati in mano al nemico.

Ad ovviare o diminuire tali inconvenienti non si presentava che un solo modo: l'intervento giapponese.

Ed ecco che sorge di nuovo un periodo diplomatico, mentre tutta questa guerra ha potentemente dimostrato la fallacia e l'incapacità del protocollo e della diplomazia a risolvere il conflitto europeo di fronte all'assenza di ogni scrupolo e allo spiegamento d'ogni mezzo da parte degli Imperi centrali.

Vi sono momenti nei quali è essenzialmente vero che il tempo è moneta: quello d'oggi è appunto tale. Da ogni parte si è proclamato che ormai la decisione del conflitto europeo non può ottenersi se non con le armi; allora, perchè s'indugia a porre mano ai mezzi militari?

Siamo ad una svolta non solo della guerra, ma dell'assetto di tutto il mondo; ma, prima di pensare all'assetto futuro, è necessario apprestare la base di questo assetto.

L'inframmettenza diplomatica ha prodotto in gran parte la formazione della ricca carta di guerra nemica. Per le difficoltà politiche e diplomatiche l'unicità della guerra, del comando, degli scopi sono venuti faticosamente affermandosi come non urgesse un nemico in armi, forte e provato a tutto. Oggi lo sfacelo russo per poco non ha compromesso la vittoria. Ebbene, è necessario che, a diminuire gli effetti, tutto si adoperi, giacchè il tempo non solo, ma gli avvenimenti incalzano.

Eppure, nell'Intesa si discute ancora e non si agisce, mentre l'azione pronta, rapida ha valore decuplo in ragione geometrica della sua rapidità. Dal principio della guerra a noi è sempre mancato il contatto diretto con la Russia: e oggi che questo contatto possiamo prenderlo per opera di un nostro alleato, dovremmo procrastinare e discutere?

Non loqui sed agere è il solo motto che ormai sarebbe tempo di applicare alle nostre azioni, per non dover ancora attendere a parare e a difendersi. Bisogna una buona volta prendere l'iniziativa che finora, in politica come sul campo della guerra, hanno afferrato e mantenuto gl'Imperi centrali.

Gen. CARLO CORSI.

Le memorie di Lichnowsky

La triplice alleanza

STOCCOLMA, 10.

Il giornale svedese *Politiken* continua la pubblicazione delle memorie del principe Lichnowsky.

La triplice alleanza — egli dice — fu senza valore e senza scopo. Di tutti gli errori commessi dalla Germania prima del 1914, errori che condussero fatalmente alla guerra europea, il più grosso fu l'alleanza con l'Austria. Noi scegliemmo sempre un cattivo cavallo: Kruger, Abdul-Aziz e poi Abdul-Hamid e Guglielmo di Wied, per venire ad abbatterci per un fatale errore, nella scuderia del conte Berchtold.

Poco dopo il mio arrivo a Londra, alla fine del 1912, Grey propose uno scambio di vedute per impedire che la guerra balcanica divenisse una guerra europea, poichè disgraziatamente al principio della guerra stessa respingemmo la proposta francese che le potenze facessero una dichiarazione di disinteressamento. Grey voleva soltanto, come onesto sensale operare un riavvicinamento fra i due gruppi di potenze. Durante i negoziati, che durarono otto mesi, egli contribuì molto con la sua buona volontà e la sua influenza a creare l'unione. Invece in ogni questione fu adottato il punto di vista di Vienna. Era Mensdorff che conduceva la triplice alleanza a Londra: io venivo dopo di lui. Grey si schierò spesso dalla nostra parte per non fornire un pretesto. E il pretesto fu fornito in seguito alla morte dell'Arciduca.

I socialisti interalleati dal Presidente Wilson

Come è noto, alla Conferenza laburista di Londra, i socialisti interalleati hanno deciso di mandare una rappresentanza al Presidente Wilson per presentargli e illustrargli il memoriale approvato a Londra.

Ci risulta che la partenza per Washington di questa rappresentanza è molto prossima.

La reazione russa contro la pace

La capitale a Mosca

STOCCOLMA, 12.

Il Consiglio dei Commissari del popolo non ha ancora preso alcuna decisione circa la dichiarazione, di Mosca a capitale della Russia. Sono state prese tuttavia misure per trasferire tutti i servizi a Mosca. Tre persone soltanto rimangono a rappresentare il Governo a Pietrogrado.

I rappresentanti delle varie frazioni della maggioranza della disciolta assemblea Costituente hanno inviato al Concilio delle potenze alleate a Mosca una protesta contro la pace, che non vincola il popolo della Russia. Soltanto la Costituente può decidere la pace e la guerra.

La delegazione fa appello a tutti i cittadini della Russia perchè uniscano le loro forze per difendere la sua libertà ed il suo onore.

Un messaggio di Wilson al popolo russo

WASHINGTON, 11.

Il Presidente Wilson ha telegrafato il seguente Messaggio al Console americano a Mosca:

Non posso non approfittare della riunione del Congresso dei «Soviets» per esprimere la sincera simpatia che il popolo degli Stati Uniti nutre per il popolo russo in questo momento in cui la potenza tedesca è stata gettata sulla bilancia per interrompere e trasformare tutta la lotta per la libertà e sostituire le vedute del popolo tedesco agli scopi del popolo russo.

Quantunque il governo americano non sia malauguratamente per il momento in condizione di dargli un effettivo aiuto, esso desidererebbe prestarglielo; ed io tengo ad assicurare il popolo russo, per il tramite del Congresso, che esso coglierà ogni occasione possibile per assicurare ancora una volta al popolo russo l'assoluta sovranità e indipendenza nei suoi propri affari e la completa restaurazione della sua importante funzione nella vita dell'Europa e del mondo moderno. Tutto il cuore del popolo degli Stati Uniti si volge verso il popolo russo nel tentativo di liberarsi per sempre dal governo autocratico e di divenire padrone della sua propria esistenza.

Firmato: **Woodrow Wilson.**

Complotto czarista in Russia

PARIGI, 12.

L'Agenzia Radio ha da Pietrogrado: Il Granduca Michele Alessandrowich, fratello dell'ex-czar, è stato arrestato e condotto all'Istituto Smoniy in seguito, si dice, alla scoperta di un complotto.

Sarebbe provato che, nel momento in cui l'occupazione tedesca sembrava imminente, una cospirazione fosse stata ordita per restaurare la monarchia con l'aiuto dei tedeschi per mettere il Granduca sul trono.

Anche parecchi ufficiali sono stati arrestati.

Azioni militari tedesche

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Bande nemiche furono disperse presso Bachmatsch a nord-ovest di Kiew e presso Barchiolnaja sulla ferrovia Smerinka-Odessa.

La pace della Romania non è definitiva

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni, King chiede se la Romania ha concluso la pace separata con gli Imperi Centrali, se i termini di essa sono stati sottoposti agli alleati prima della loro accettazione, se gli Alleati si propongono di sottoporli ad una revisione davanti alla Conferenza della pace o alla Lega delle Nazioni, dopo la guerra.

Balfour risponde: — So che la pace è stata conclusa provvisoriamente, ma non è ancora stata ratificata. Il Governo fu informato delle condizioni poste dal nemico prima che fossero accettate.

Per ciò che riguarda l'ultima parte della interrogazione dice che il Governo nutre le più vive simpatie verso la Romania per la crudele situazione in cui è venuta a trovarsi. Sarà certamente nostro dovere e oggetto dei nostri sforzi, l'ottenere nella Conferenza della pace la revisione delle dure condizioni che le sono state imposte.

L'intervento giapponese è deciso?

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni Cardine chiede al Ministro degli affari esteri se forze giapponesi sono arrivate in Siberia.

Balfour risponde che il governo non è stato informato che truppe giapponesi siano arrivate in Siberia.

[illegible] chiede se Balfour approva il progetto dell'intervento giapponese in Siberia.

Balfour risponde: Credo di non poter fare alcuna dichiarazione in linea generale.

LONDRA, 12.

Secondo il corrispondente da Washington del « New York Herald » l'intervento del Giappone sarebbe stato accettato dagli Stati Uniti. Il Giappone invierebbe notevoli forze in Siberia e nella Manciuria settentrionale, che sarebbero forse accompagnate da una divisione di truppe russe. Questa divisione è formata di soldati russi che si trovano nella Siberia settentrionale e che sarebbero fedeli ai governi alleati. Il corrispondente aggiunge che la partecipazione delle truppe russe darebbe alla mossa giapponese un'apparenza di consenso russo. Un'altra informazione ricevuta da Washington dice che l'organizzazione di questa divisione russa è passata dalla fase di progetto a quella dell'attuazione.

Notizie da Tien-Tsin recano che una nuova crisi politica è imminente e che la cooperazione della Cina al Giappone in Siberia sembra poco probabile.

L'intervento giapponese, ancora in stato d'indecisione, rivela la difficoltà sempre permanente che si frappone ad una celere azione dell'Intesa di fronte alla celerissima degli Imperi centrali.

Le tendenze spiegate fin dall'inizio dal Governo massimalista russo nella dedizione alla Germania, fecero in primo tempo pensare alla provvista di ogni genere degenti in Russia, specialmente, a quelle in armi e munizioni che l'Intesa aveva fornito e forniva alla Russia.

Finite in mano della Germania le armi che trovavansi nella zona d'operazione pel disfacelo dell'esercito, bisognava rapidamente provvedere perchè pari sorte non toccasse ai depositi delle retrovie. Purtroppo la marcia incontrastata dei tedeschi, non ancora interrotta, non permetteva di pensare che si potessero salvare i depositi esistenti nella grande Russia, in Ukrania e in Rumenia; ma restavano i depositi scaglionati lungo la ferrovia siberiana e nel deposito principale di Wladivostok. Bisognava dunque mettere in salvo tutta quella congerie di armi e di munizioni non solo dalla rapacità tedesca, ma anche da quella del Governo massimalista patteggiante col nemici.

Non si deve poi dimenticare che la Siberia e gli Urali presentano una massa di risorse d'ogni genere, specialmente minerarie, che la condiscendenza molto spontanea, ma anche in parte forzata dal Governo bolscevico avrebbe consegnato alla Germania.

Ma oltre a tutto, importava appoggiare e facilitare quel movimento che l'andamento delle vicende in Russia dovrà certo risvegliare contro la Germania, e potrà sol basarsi sulla resistenza dei pochi nuclei avversi ai massimalisti nella Valle del Don. Se la Germania, contro

IL COMUNICATO DI STASERA

Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO 12 MARZO 1918

La nostre artiglierie nella giornata di ieri furono più attive sulle retrovie nemiche degli altopiani di Tonezza e di Asiago e batterono con constatata efficacia postazioni di batterie avversarie sulla sinistra della Piave.

Il fuoco nemico fu alquanto vivace in Val d'Astico e ad oriente del Brenta.

La consueta attività dei reparti esploranti provocò breve scambio di fucilate su qualche tratto della fronte.

Cinque velivoli nemici vennero abbattuti: uno da nostro aviatore nel cielo di Monte Erio, tre da aviatori britannici ad ovest di Monte Lisser e uno da batteria antiaeree francesi nei pressi di Pederobba.

Nella notte nostri aeroplani hanno rinnovato il bombardamento di campi di aviazione nemici.

DIAZ.

L'incursione nemica su Napoli

Le vittime sono 16, i feriti 30 — Gli imponenti funerali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

NAPOLI, 11.

L'incursione aerea di stanotte è una nuova prova dei metodi usati dal nemico.

Il dirigibile ha volato sul cielo di Napoli a quota altissima e non è stato quindi in grado di individuare alcun bersaglio di interesse militare: esso, inoltre, ha fatto sulla città una rapidissima apparizione, durata appena qualche minuto.

Unico scopo, quindi, della spedizione è stato quello di arrecare danno ovunque fosse possibile, con l'unico obbiettivo di intimidire la popolazione civile, ed in ciò il nemico non si è certamente discostato dai sistemi seguiti nelle recenti incursioni contro le nostre città del Veneto.

Ciò del resto stanno a dimostrare le vittime, tutte fra la popolazione civile, ed i danni arrecati tutti contro case private, contro un ospizio e, perfino, contro alcune chiese.

La cittadinanza di Napoli ha, in tale dolorosa circostanza, dato la miglior prova di patriottismo e di calma ed ha così, nel modo più degno e fiero, risposto all'ingiuria arrecatale.

Il totale delle vittime finora accertate ammonta a 16: quello dei feriti a circa quaranta.

Le località colpite sono: una casa nel quartiere di S. Erasmo con cinque morti e quindici feriti; alcuni abitati privati in via Municipio, via Roma, alla Speranzella, in via Conte di Mola, in piazza della Concordia, ai gradini di S. Mattia, a Santa Maria Apparente, e le chiese di S. Brigida, e S. Nicola da Tolentino, con 4 morti e una diecina di feriti; l'ospizio delle piccole suore dei poveri al Corso Vittorio Emanuele con 7 morti e 14 feriti.

Nessun danno ad opere di carattere militare e tra le vittime nessun militare.

Un dirigibile nemico ha dunque osato lasciare la propria base sull'altra sponda dell'Adriatico, varcare il non breve braccio di mare e spingersi, attraverso l'Italia in tutta la sua larghezza, fino a Napoli: obbiettivo del *raid*, indubbiamente non privo di ardimento, colpire il cuore della popolosa città partenopea, facendo strage di popolazione pacifica, inerme, specialmente di donne.

Si è detto: le incursioni che il nemico ripete sistematicamente sulle nostre città indifese, prive d'ogni carattere militare, come Venezia, come Vicenza, come Ferrara ed oggi come Napoli, non hanno che uno scopo feroce d'intimidazione e la vagheggiata speranza di provocare quei tumulti e moti rivoluzionari che da un pezzo, regolarmente, e con una certa dovizia di particolari, la stampa austro-tedesca continua a registrare come scoppiati ora a Milano, ora a Firenze, ora a Roma ed in particolar modo a Napoli.

Certo i bombardamenti aerei che, contro ogni legge di umanità e contro tutte le Convenzioni internazionali, il nemico compie senza alcun obbiettivo militare, rispondono a tali fini. Il proposito di terrorizzare le popolazioni rientra nel sistema di guerra inaugurato dalla Germania, e dall'Austria con servile voluttà imitato. Ma da un'attenta lettura della stampa austriaca di questi ultimi tempi noi abbiamo potuto rilevare un altro fattore notevolissimo a spiegazione delle piratesche incursioni nemiche. I giornali di Vienna e di Budapest hanno ripetutamente parlato d'un sistema adottato dalle squadriglie italiane e franco-inglesi sulle retrovie oltre il Piave. I nostri piloti, con un'audacia ed un'abilità che nemmeno l'avversario disconosce, si recano sugli accampamenti austriaci nelle seconde linee, discendono a quote bassissime, talvolta fino a due o trecento metri, mitragliandovi efficacemente le truppe. Il successo di tali incursioni è sempre notevole, poichè non è possibile al nemico di provvedere gli accampamenti, molto spesso malevolissimi e transitori, di difese antiaeree.

Orbene, la stampa nemica nell'accennare a queste imprese della nostra aviazione, concludeva che gli austriaci avrebbero dal canto loro bombardato le maggiori città italiane, anche le più lontane. E questo difatti è avvenuto, e potrà forse ancora avvenire, ma non solo a feroce scopo di rappresaglia. Colpendo lontane e indifese città come Napoli, il nemico mira certamente anche a costringere il Comando italiano a prendere misure difensive antiaeree non nella sola zona di guerra e nei paesi più vicini al fronte, ma dappertutto, e a disseminare in più largo campo le sue forze e i suoi mezzi e quindi ad assottigliare la potenzialità aerea dell'Intesa lungo il fronte, potenzialità che oggi tanti danni apporta nei campi austro-tedeschi del territorio invaso ed oltre.

Ma come il nemico non riesce con le più feroci imprese ad intimidire le nostre popolazioni — e Napoli ne ha data iermattina una nobilissima prova — e tanto meno a gettare con le sue bombe i semi della rivolta, così non conseguirà [illegible] di eliminare la superiorità minacciosa della nostra aviazione al fronte, superiorità che ogni giorno di più si afferma, pur non avendo ancora raggiunto il massimo che gli Alleati si sono prefissi col valido concorso dell'America.

I luoghi più colpiti

Come dal comunicato ufficiale si rileva oltre la strage fatta all'Ospizio delle Piccole Suore dei Poveri all'Arco Mirelli, la rabbia criminale del nemico si esercitò su uno dei centri più affollati e più importanti della città — cioè in quella zona di essa che è intorno alla Galleria Umberto I e al tratto di via Roma già Toledo — la classica arteria principale di Napoli — che dalla Galleria va a piazza San Ferdinando, a piazza del Plebiscito, alla Reggia, al teatro San Carlo. La maggior parte delle strade che il comunicato cita, degradano da via Roma verso piazza del Municipio, via Marina, o da via Roma salgono verso i quartieri alti e la collina di San Martino.

In quella zona, densissima di popolazione, si raccolgono edifici antichi e bellissimi, — come, appunto, San Carlo, la basilica di San Francesco di Paola, — e ricchi e bellissimi negozi.

I particolari

Ai particolari dati dal comunicato ufficiale il *Mattino* aggiunge questi altri:

Alle una precise, l'attacco si delineava. La illuminazione pubblica e quella privata si interrompevano di colpo, mentre il servizio telefonico cessava istantaneamente, ed i primi scoppi di bombe giungenti in echi sorde dalla periferia, risvegliavano i cittadini. Il cielo, purissimo per quanto assolutamente illune, era solcato da brevi, luminosissimi lampi che si susseguivano con intensa frequenza. Immediatamente le strade venivano attraversate da automobili rapide e oscure, mentre piccoli capannelli di nottambuli si formavano agli angoli di tutte le vie. Quindi, man mano il fragore delle bombe cresceva, concentrandosi verso il centro dell'abitato, mentre da tutte le batterie anti-aeree i cannoni tuonavano a salve di batteria, impedendo agli aerei nemici di portare a compimento la loro opera nefasta. I riflettori fugavano incessantemente il cielo, riempiendolo di candidi fulgori.

Alle una e tredici l'attacco cessava e gli aerei nemici venivano decisamente fugati.

Ed immediatamente tutte le autorità cittadine, col comandante la Direzione di Napoli, maggiore generale Vespignani, alla testa, si davano all'opera di soccorso. Il sindaco di Napoli, il Comandante del Presidio, generale De Luca, il generale Schenardi, il prefetto comm. Menzinger, il comandante le guardie municipali cav. Mauro, l'on. Porzio e l'on. Paratore, che si trovava occasionalmente a Napoli, si moltiplicavano nell'organizzare i primi soccorsi nei centri più colpiti. I pompieri e i vigili urbani accorrevano agli ordini delle autorità competenti sui luoghi, con il materiale necessario al salvataggio che venica compiuto al lume delle torcie a vento e con l'ausilio dei «camions» militari e municipali.

I funerali delle vittime

NAPOLI, 12.

Stamane alle ore 11.30, a spese del comune, hanno avuto luogo solenni ed austeri funerali delle vittime dell'incursione aerea nemica.

Nell'atrio dell'ospedale dei Pellegrini, su di un catafalco addobbato con drappi neri, e circondato da ceri e da palme, sono state deposte le bare contenenti le salme di otto delle vittime. Una solenne messa funebre è stata celebrata in suffragio dei gloriosi morti, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, della rappresentanza dell'esercito e della marina, degli istituti scolastici, delle autorità cittadine e di enorme folla.

Le salme sono poi state deposte su quattro carri letteralmente coperti di corone di fiori e trainati da quattro cavalli bardati a lutto.

Il Sindaco prof. Presutti, prima che il corteo si mettesse in moto, tra la viva commozione dei presenti, ha pronunziato le seguenti parole:

« Cittadini! Più eloquente di qualunque parola è l'unanime compianto con cui il popolo napoletano accompagna all'ultima dimora le vittime dell'incursione nemica.

« Questo sentimento raccoglie ed avvince gli animi di tutti i napoletani, ma al nostro grido di dolore ed al compianto risponde quello delle città sorelle: Roma, Firenze ed altre città fanno a noi pervenire l'espressione del loro dolore per l'incursione di cui Napoli fu vittima.

« Siam fratelli, siam stretti ad un patto », ed a questo patto rimaniamo fedeli, avvinti più che mai adesso quanto più forti sono i colpi che ci vengono inflitti.

Non parole di recriminazione o di protesta. Non è questo il contegno dei forti: ma l'ardente dolore, la indistruttibile tenacia di resistere per la vittoria, per la liberazione della patria ».

Il corteo ha attraversato le principali vie della città fra una fiumana di popolo profondamente commosso, ed al tempo stesso compreso di sdegno, per la barbara ferocia dimostrata ancora una volta dal nemico.

Lo spettacolo è stato commoventissimo per la parte vivissima che alle onoranze ha preso la popolazione, il cui spirito è veramente superiore ad ogni elogio.

I funerali sono stati fatti a spese del Comune. I quattro carri erano stati ornati di fiori a cura del Prefetto e dell'Amministrazione comunale.

In seguito all'incursione aerea e al magnifico contegno tenuto dalla popolazione il sindaco prof. Enrico Presutti ha pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza invitandola a persistere contro le multiformi insidie nemiche. Il manifesto si chiude con un triplice evviva all'Italia.

Fanterie italiane e francesi decorate dal Re e dal gen. De Maistre

QUARTIER GENERALE, 11.

In un ridente campo ai piedi degli altipiani, ieri mattina ha avuto luogo una festa delle armi alleate. Il Re d'Italia ed il generale Maistre, comandante la Armata francese sul fronte italiano, hanno consegnato medaglie al valore agli eroi del Monte Tomba e dell'Altopiano: agli «chasseurs» che ripresero il Tomba, ed ai fanti, bersaglieri ed «arditi» che ricuperarono Monte Val Bella, Col d'Echele e Col del Rosso.

Il cielo era sereno, la giornata primaverile. Lo spettacolo delle truppe nostre ed alleate, delle varie uniformi, delle bandiere, dell'alta ufficialità, era assai pittoresco. Le truppe erano ordinatamente schierate in quadrato; al centro erano gli ufficiali e i soldati decorandi. La Brigata « Sassari », e reparti della « Liguria » e della « Bisagno », con « arditi » e bersaglieri erano schierati accanto agli « chasseurs ».

Le truppe francesi erano comandate dal generale Dillemann che era avanti ai suoi uomini, a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore. Le nostre truppe erano agli ordini del generale Ferigo, comandante la Brigata « Sassari ». Il Re giunse prima delle 10, accompagnato da ufficiali di Stato Maggiore. Fra le truppe era una rappresentanza degli artiglieri inglesi che parteciparono alle azioni nostre del dicembre. Dopo di aver passato in rivista le truppe, il Re consegnò le medaglie agli ufficiali ed ai soldati francesi. Quindi, con la consueta formula francese, il generale Maistre decorò i nostri. Al colonnello De Renzis fu consegnata la Legion d'Onore, e fu data lettura del Decreto del Presidente della Repubblica. Quindi le truppe sfilarono in parata.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei mutilati

La seduta si apre alle 9.30, presenti quasi tutti i congressisti. Presiede il capitano Mottola.

Prima di iniziare i lavori il tenente Lavagna di Ascoli Piceno chiede la parola e con vibranti espressioni di patriottismo protesta contro il vile attentato compiuto contro la nobile città di Napoli e propone un telegramma di solidarietà da inviarsi al Sindaco della città colpita.

Il Congresso tributa un caldo applauso alla proposta e viene acclamato il seguente telegramma:

« Sindaco Napoli. — Associazione Nazionale fra Mutilati Invalidi guerra riunita primo Congresso in Roma madre di civiltà e di italianità, apprendone barbara incursione nemica città nostra indifesa, esprime Vostra Signoria alto segno solidarietà, cordoglio famiglie vittime inutile barbaro sterminio conferma incrollabile volontà resistere fino alla vittoria vendicatrice delle offese e dei delitti della barbarie austro-tedesca. — Il presidente: *Mottola* ».

Il presidente capitano Mottola rappresentante di Napoli, ringrazia vivamente per la prova di solidarietà verso la sua città ed assicura, tra gli applausi, che lo spirito patriottico della cittadinanza non verrà meno, ma trarrà dal sangue innocente sparso, nuova forza per affermarsi a resistere fino alla vittoria.

Una grande ovazione saluta le parole del capitano Mottola.

Si riprende la discussione sulla relazione morale.

Il tenente Brignone della sezione di Novara rivolge alcuni suggerimenti al Comitato centrale perchè in avvenire si stringano maggiormente i vincoli tra la rappresentanza nazionale dell'Associazione e le sezioni sparse in tutta Italia. Vuole che il nuovo statuto confermi la completa apoliticità del sodalizio.

Il tenente Ghislandi di Brescia si associa al concetto dell'apoliticità dell'Associazione intera nel senso che non si vengano a creare dissensi tra gli associati, ma ne afferma il carattere patriottico che deve essere sigillo di ogni atto da compiersi. Approva la relazione del Comitato Centrale il quale ha ben meritato della gratitudine di tutti i mutilati perchè con amore e con fede ha curato che l'Associazione assurgesse a grande importanza nazionale. L'aver saputo portare la nostra organizzazione a tale grado di considerazione da essere ormai considerato come una forza nuova della quale bisogna tener conto, è una benemerenza del Comitato Centrale ed ognuno lo deve riconoscere.

Presenta quindi un ordine del giorno intonato a tale concetto. Numerosi congressisti iscritti a parlare, associandosi completamente all'ordine del giorno Ghislandi nella parte che riguarda l'approvazione incondizionata all'opera del Comitato Centrale, rinunciando alla parola.

Il tenente la Bella della Sezione siciliana aggiunge parole di patriottismo e di adesione ai concetti svolti dagli oratori precedenti e presenta a sua volta un ordine del giorno di plauso al Comitato Centrale. Il maggiore Montinari vorrebbe che si passasse alla sollecita discussione delle altre cose poste all'ordine del giorno.

Il tenente Carozzo di Spezia non condivide il criterio della apoliticità dell'organizzazione. Vuole sia affermato il carattere politico patriottico del sodalizio.

Il rappresentante della sezione di Roma capitano Cappelli saluta i congressisti a nome dei mutilati della capitale e si addentra nella discussione della relazione morale.

Agli appunti mossi alla relazione morale ed ai suggerimenti dettati al Comitato Centrale risponde lungamente il capitano Dall'Ara. Per quanto riguarda la politicità dell'associazione, il Comitato Centrale riafferma il concetto contenuto nell'appello di costituzione del sodalizio, dev'era affermato nettamente il carattere nazionale patriottico dell'Associazione stessa. E si affida al tatto ed alla misura dei dirigenti della sezione perchè tale concetto venga applicato, a seconda delle condizioni locali senza urti inutili e senza inutili iattanze.

L'oratore risponde sobriamente ai congressisti che lo hanno preceduto facendo presente che molti suggerimenti venuti al Comitato Centrale dovranno essere dal nuovo Comitato tenuti nel massimo conto per il programma avvenire. Egli conclude affermando che è necessario stringersi in un unico vincolo di solidarietà per affermare i diritti comuni. (Applausi).

La sezione siciliana presenta un ordine del giorno al quale il tenente Ghislandi di Brescia si associa ritirando il proprio.

L'ordine del giorno presentato è così concepito:

«I delegati delle sezioni d'Italia, interpreti del pensiero di tutti i consoci rappresentanti, riconosciuto pienamente il lavoro intelligente, energico, appassionato e saggio svolto dal Comitato Centrale fino ad oggi, curando in tutto l'arduo e difficile cammino che ha dovuto percorrere, il benessere e l'affermazione della nostra associazione unitamente al benessere degli invalidi di guerra, plaudono con sincerità e con gratitudine all'opera svolta e ratificano tutte le deliberazioni prese».

Tale ordine del giorno è approvato con voti 115 contro 57. Hanno votato a favore di tale ordine del giorno le seguenti sezioni: Ascoli Piceno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Massa, Monza, Napoli, Parma, Pavia, Ravenna, Pisa, Reggio Emilia, Sampierdarena, Savigliano, Siena, Spezia, Sicilia, Voghera.

Le altre sezioni (Alessandria, Abbiategrasso, Bari Lecce, Lucca, Milano, Novara, Roma) avevano presentato quest'altro ordine del giorno:

«Il Congresso, plaudendo all'opera feconda di organizzazione svolta a favore della associazione nel suo primo sorgere, da parte del Comitato Centrale, rilevato però la manchevolezze del Comitato stesso in quanto riguarda i suoi rapporti colle sezioni e coi soci, ritenuto che parecchi grandi problemi riguardanti i più vitali interessi della nostra classe non furono trattati con sufficiente energia, fa voti affinchè il nuovo Comitato che sta per sorgere, altamente compreso della vastità dei problemi che riguardano gl'invalidi di guerra svolga in più cordiale collaborazione colle sezioni opera energica e concreta, preparando così un avvenire di concordia e di benessere degno dei fini della nostra associazione».

Alle 12.30 la seduta è tolta.

Corsi gratuiti di coltura popolare

Si sono compiuti i primi due corsi di coltura popolare indetti dalla Sezione Romana dell'Unione popolare nei rioni della città. Tanto l'on. Marri che ha tenuto sei lezioni su *Cavour e il Risorgimento italiano* nella Biblioteca *Termini* in via Cernaia 2, quanto il prof. Pietro Zanelli che ne ha tenute altrettante sui *Fattori igienici della vita sociale* nella Biblioteca *Flaminia* di via L. Canina, hanno avuto un notevole pubblico di assidui ascoltatori, ai quali è stato donato un volumetto appositamente scelto. Il prof. Zanelli inizierà un nuovo corso nella Biblioteca *Termini* martedì 12 corr. alle ore 19. Sarà illustrato con proiezioni luminose.

La Ditta Confalonieri (Gioielleria)

che si è trasferita al Corso Umberto 230 (angolo via delle Muratte), liquida nell'antico negozio al Corso Umberto I n. 375 una parte dei suoi oggetti di gioielleria.

Oratrici Missionarie

L'opera «Vita Morale» incaricata dal Presidente generale della Propaganda interna, on. Comandini, ha ripreso i suoi *circoli di missione* nelle diverse regioni d'Italia, curando i territori (cittadine, borghi, villaggi e colonie) meno beneficati dall'azione di buona propaganda, e curando sopratutto l'elemento femminile popolano e campagnuolo.

La prof.a Guglielmina Ronconi, fondatrice dell'Opera, e cui l'on. Comandini ha affidato tale importante movimento, *distacca* man mano le sue più valorose discepole ed adepte, per la difficile e nobile missione.

Nell'Abruzzo e Molise (prov. di Chieti) la prof.a Rosmunda Tomei Finamore, ha da tempo iniziato il suo *giro* con attività ed efficacia grande in quei luoghi dove tanto occorre la buona parola di luce e di conforto.

Nelle Marche (prov. di Ancona) è ritornata, aspettata con vivo desiderio la prof.a Lina Pennesi, che sebbene giovanissima già seppe nello scorso autunno conquistare con fervore e serietà di parola quei non facili uditori — di piccole città e di abitati sparsi — che per troppo lungo tempo furono trascurati.

In settimana la stessa prof.a Ronconi inizierà brevi cicli di conferenze in Liguria, Toscana e Napoletano, intercalando tutto questo lavoro, con quello di Roma e provincia Anzio, Nettuno, Marino, ecc., dove sono già costituite 18 Sezioni di «Vita Morale» che fanno dall'inizio della guerra costante ed attivissima propaganda Patria per merito delle brave ed altruistiche Discepole i cui nomi ormai cari alle popolane di Roma, figurano ogni domenica e giovedì fra quelle benemeriti della Patria nella nostra grande ora.

ASTERISCHI

Le madri di combattenti.

Il Comitato direttivo delle madri di combattenti, in seguito ad una discussione su l'opera di favoreggiamento al nemico ha votato un ordine del giorno, in cui, stigmatizzandosi il procedere di coloro che per avidità di lucro, trafficando col nemico, hanno prolungato la guerra e aumentati i disagi, i lutti, le morti; ricorda gli articoli del C. P. Militare e chiede che nel processo Cascani e nei processi affini: che « nessun avvocato e procuratore accetti la difesa dei traditori, se non imposta d'ufficio, pena la squalifica d'italiano e confida in una giustizia immediata e senza pietà, contro i colpevoli del turpe traffico col nemico, per evitare sinistre impressioni, e per tutelare la fede necessaria per la vittoria delle nostre armi ».

Le adesioni al Comitato si ricevono presso la presidente signora Elvira Cimino via Messina 46 Roma.

Conferenze.

— Giovedì 14 marzo, alle ore 20, nell'aula dell'Università Popolare al Collegio Romano, il prof. Bernardino Varisco parlerà sul tema: *Moralità e cultura nella vita moderna*.

— Lo stesso giorno alle ore 16, il prof. Gaetano Salvemini parlerà, nella sala della Biblioteca a Piazza Nicosia, di *Mazzini e il momento presente*.

— Anche giovedì 29, alle 17.30, nell'aula massima della Cancelleria Apostolica, il rev. dott. Ernesto Jallonghi terrà una conferenza sul tema: *Il Serafico dottore S. Bonaventura*.

— Alle ore 20.30 di giovedì la contessa Maria Luisa Fiumi ripeterà all'ospedale della Regina Madre la sua conferenza su *Gli Angeli del Dolore*.

— Il consigliere comunale Paolo De Gialimberti parlerà mercoledì, 18 corr., alle ore 16, nella scuola « G. Tavani Arquati » al Lungotevere Farnesina, parlerà su *La donna e la resistenza*.

— Per iniziativa delle Opere Federate mercoledì, alle ore 21, la signora Emmelina Therèse Ruelle del Comitato di Glasgow per l'assistenza ai profughi belgi terrà una conferenza in italiano sul tema *I loro delitti* con numerose proiezioni.

I biglietti d'invito si ritirano presso la *Trento e Trieste*, in via del Leone 15 e presso la sede delle Opere Federate in via Lucania nu. 17.

La rievocazione di Cesare Battisti.

Nell'Aula Magna del R. Liceo Tasso lo scrittore trentino E. S. parlò per incarico dell'Associazione Nazionale Trento Trieste di Cesare Battisti. La parola commossa, vibrante di fede, dell'oratore trascinò all'applauso il numerosissimo uditorio che seguì con amore la narrazione e l'esaltazione del Grande Martire.

L'assemblea della Storia e arte.

Si è riunita l'assemblea annuale della *Storia ed Arte*, presieduta dal comm. S. Attily, e con a segretario il capitano cav. rag. O. Vitale. Numerosi i presenti. Il presidente, Romolo Artioli, espose il lavoro compiuto nel 1917, esclusivamente rivolto alla resistenza interna, alla limitazione dei consumi ecc. Espose quindi il programma di lavoro pel 1918, ancor più intenso e ricco di bei nomi, con nuove efficaci iniziative patriottiche e d'arte.

Procedutosi all'elezione, il Consiglio direttivo risultò costituito così: presidente Romolo Artioli; vice presidente dott. Francesco Aquilanti e cav. prof. Luigi Pasquali; consiglieri: Silvia Villa, cav. uff. Alfonso Andreotta, dott. Pio Damiani; segretario Romolo Cortesi; presidente dell'assemblea, comm. Severino Attily.

Al corredo del soldato.

Quantunque le prime brezze primaverili intiepidiscono l'aria di Roma, i soldati partenti per la fronte possono al Comitato per fornirsi di qualche capo di lana, sapendo che lassù, fa ancora freddo e vi è molta neve.

Qualunque offerta è utile sia in danaro che in oggetti.

Si pregano coloro che hanno trattenuto il calendario di voler inviare l'importo alla sede del Comitato Via Fontanella di Borghese 56-B, aperta tutti i giorni dalle 2 alle 18 e dalle 15 alle 18.

Scuola Samaritana.

Mercoledì 18 corr. alle ore 18.30, al Collegio Romano il prof. Gaetano Politi terrà una conferenza su: *Cure e riguardi per la donna in gravidanza*. A detta conferenza possono assistervi gli inscritti alla Scuola di tutti gli anni e tutti coloro che sono muniti di speciale tessera che si rilascia gratuitamente dietro richiesta dalla segreteria della scuola.

L'esclusione degli studenti militari dagli esami di aprile

Il Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 2 marzo c. m. stabiliva che in tutte le Università del Regno si tenesse una sessione di esami, dal 2 al 12 aprile, che servisse anche di sessione anticipata estiva limitatamente agli studenti della classe 1900 quali soggetti ad obblighi militari. Da questa sessione sono quindi esclusi tutti gli studenti militari i quali, contrariamente ai loro colleghi del 1900 già anche da tre anni stanno al fronte a compiere il loro dovere ed hanno quindi qualche diritto maggiore da vantare. Questo provvedimento ha allarmato molto gli studenti militari, alcuni dei quali ci hanno pregato di far presente al Ministro della Pubblica Istruzione il vivo desiderio che essi hanno di prender parte alla sessione ristretta di aprile poichè essi pensano che nessuno o pochissimi dovrebbero prender parte a quella regolare estiva dovendo preoccuparsi di cacciare il nemico dal suolo della Patria non appena la primavera sarà giunta e non di altro.

Anche noi riteniamo giusti e meritevoli di considerazione i desideri della gioventù universitaria militare e siamo sicuri che l'on. Berenini Ministro della Pubblica Istruzione ne terrà conto e vorrà concedere anche agli studenti militari dell'Università il beneficio di usufruire della sessione anticipata estiva di aprile.

— Università popolare romana. — Lezioni del giorno 14-3-918, Collegio Romano. Ore 18-19 e 19,20: Prof. Achille Sardo, I e II corso di lingua inglese — Ore 21-22: Ten. Ugo Dadone: « Bosnia e Italia contro Austria Ungheria » (conferenza).

L'Associazione degli irredenti

Si è tenuta a Roma l'adunanza costitutiva dell'Associazione politica degli irredenti. Erano intervenute numerose signore, molti volontari di guerra, tra cui alcuni gloriosi mutilati e le personalità più cospicue delle emigrazioni trentina e adriatica. La sezione genovese della Democrazia sociale irredenta aveva mandato una bella lettera di saluto e di adesione.

L'on. Zanella, ex-deputato e podestà di Fiume, quale presidente del Comitato promotore inaugurò la seduta, ricordando con elette parole il Grande di Staglieno, di cui ricorreva il mesto anniversario, i caduti per la Patria e mandando il saluto dei convenuti ai combattenti sul fronte. Espose brevemente gli scopi dell'Associazione, i quali possono essere fusi tutti in un nome solo: Italia.

Tra vivissimi generali applausi, l'on. Zanella comunicò la lettera di adesione dell'on. Salvatore Barzilai.

Per i trentini portò il saluto e la fervida adesione al nuovo ente il prof. Giovanni Lorenzoni, ex-professore alla Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, il quale con parola elevata e commossa ricordò Cesare Battisti.

L'assemblea quindi approvò ad unanimità lo statuto sociale ed elesse per acclamazione la Direzione della sezione adriatica.

Beneficenza

Vogliamo additare alla pubblica gratitudine il nuovo atto nobilissimo e patriottico della Società Anonima «Ferrotaie», di Roma che, oltre all'avere destinato lire centomila in Prestito Nazionale 5% all'Opera Nazionale per le famiglie dei combattenti, ha elargito a favore di istituti provvidenziali per la guerra e di Opere Pie locali altre lire centomila, destinandone:

40.000 alla Organizzazione Civile
35.000 ai Mutilati di guerra e
25.000 alla «Dante Alighieri», Asili, Colonie estive, Rifugio Majetti ed altre Associazioni benefiche.

Diciamo «nuovo atto» perchè, specialmente dall'inizio della guerra, è ormai consuetudine dei signori Ing. Oscar Sinigaglia e Roberto Di Porto, che sono tanta parte della Società «Ferrotaie», di dare, anche con elargizioni personali, tale largo contributo di aiuto a tante Opere di bontà da meritare davvero il plauso che pubblicamente loro tributiamo.

Agitazione dei professori d'orchestra

In seguito alla deliberazione dell'assemblea generale degli strumentisti romani, tenuta ieri all'Associazione Orchestrale Romana, le orchestre dei vari teatri si accingevano a privare il numerosissimo pubblico, che affollava i teatri e le sale di varietà del ricercato spettacolo domenicale, ma il buon senso delle direzioni del teatro *Adriano* e della Sala Umberto e Salone Margherita, che con opportuna sollecitudine si uniformarono alle condizioni precedentemente accettate dalle imprese dei teatri *Nazionale, Quirino e Iovinelli*, evitò ogni disordine e le rappresentazioni vennero iniziate e svolte con la massima tranquillità.

Soltanto al *Morgana* si ebbe un ritardo di circa un'ora per l'ostinatezza di quella direzione.

Al *Costanzi* non vi fu alcun movimento perchè uno dei professori, dicendosi a ciò autorizzato dall'impresa, dette affidamento che anche per quel teatro si sarebbe avuta l'indennità. Ed infatti durante gli intervalli dello spettacolo venne annunziata all'orchestra una decisione dell'Impresa, che però, per il parzialismo cui è inspirata, in luogo di una generale considerazione del disagio prodotto dal *caro-viveri*, non può esser accettata dalla organizzazione di classe.

Nulla ancora di definito per l'Augusteo.

* * *

In proposito è stata presentata la seguente interrogazione al Consiglio comunale:

« I sottoscritti domandano all'on. Amministrazione se intende di intervenire presso le imprese del teatro *Costanzi* e dell'Augusteo che, sovvenzionate dal Comune, non hanno ancora aderito alle legittime richieste della classe orchestrale in rapporto al caro-viveri, mentre tutti gli altri teatri e sale di spettacolo in Roma lo hanno già fatto.

Capuano Arcangelo, Grandi Dante ».

Per i nostri prigionieri studenti

Riceviamo da un assiduo:

« E' apparsa sul suo accreditato periodico la provvida iniziativa dell'Unione Generale degli insegnanti, che per mezzo di un Comitato Universitario Svizzero si occupa di fornire ai nostri giovani studenti prigionieri, i libri per rendere possibile a questi bravi giovani di continuare i loro studi anche durante la prigionia.

«Nell'intento di facilitare il compito dell'Unione Generale degli insegnanti sarebbe opportuno che si precisasse a chi e dove far capo per comunicare i nomi e l'indirizzo dei prigionieri che abbisognano di questi libri».

Rispondiamo all'assiduo:

Per qualunque comunicazione o qualunque offerta riguardante i nostri studenti prigionieri bisogna rivolgersi all'«Unione Generale degl'Insegnanti», via Arenula, 53.

La morte del gen. medico Imbriaco

A Foria di Centola in provincia di Salerno, suo paese natio, dopo lunga malattia, in età di anni 73 si spegneva all'alba del 6 marzo corr. il tenente generale medico Pietro Imbriaco.

Nato il 15 gennaio 1845, si laureò in medicina nella R. Università di Napoli a soli 21 anni, e nel 1866 veniva nominato medico di battaglione, iniziando pieno di fede e d'entusiasmo quella carriera che tutta doveva percorrere, fino al grado di Ispettore Capo di Sanità Militare, unanimamente dai superiori, dai colleghi e dagli inferiori giudicato altrettanto intelligente, studioso e colto, come buono onesto e giusto.

Lasciò l'alta carica nel 1910 a 65 anni, avendo raggiunti i limiti d'età. Nella sua carriera per molti anni fu insegnante alla scuola di Applicazione di Sanità Militare a Firenze, bene amato dagli allievi, che sotto la forma rigida e severa del superiore sentivano la bontà del padre di famiglia, la lealtà del gentiluomo e la profonda cultura dello scienziato.

Fu fra i primi medici militari ad ottenere la Libera Docenza all'Università, prima in Traumatologia e quindi in Medicina operatoria. Dal Ministero della Guerra venne spesso designato a rappresentante la Sanità Militare nei Congressi in Italia e venne inviato all'estero a tutti i principali Congressi Internazionali, come a Mosca nel 1897, a Saint Louis nel 1904, a Lisbona nel 1907 e a Buda Pest nel 1909. Lascia numerose memorie e parecchi pregiati lavori di chirurgia di guerra, e sulle ferite da arma da fuoco, che mentre attestano la sua alacre attività scientifica, vennero accolte con largo plauso per la seria cultura e la vastità delle cognizioni tecniche.

Aveva saputo conquistarsi la stima e l'amicizia delle più spiccate personalità della Clinica Italiana, e vantava numerose relazioni con illustre clinici di Università straniere.

Pur avendo da parecchi anni lasciato il servizio militare, contava tuttora negli alti gradi dell'Esercito numerosi amici e sinceri estimatori, come è innumerevole la schiera dei colleghi che gli furono allievi e gli sono rimasti devoti, così che la sua scomparsa sarà appresa con vero rimpianto e vivo rammarico dal Corpo Sanitario militare.

Nella sua regione nativa, che sempre aveva amata e prediletta, la morte di lui è stata un lutto per tutti, e vivissime giunsero alla famiglia desolata le dimostrazioni di cordoglio.

Ladri e ricettatori in trappola

Undici arresti - Oltre 10 mila lire di refurtiva ricuperata.

Una decina di giorni sono la squadra di investigazione, della Questura Centrale, veniva a scoprire che furti di paraffina si commettevano in danno della «Stearineria Lanza» in via Orti Alibert, 27; e funzionari ed agenti riuscivano a trarre in arresto i carrettieri Giuseppe Ferri, Alessandro Capitelli, Felice Petruncari, il facchino Giuseppe Porretti ed il vetturino Gioacchino Bulli responsabili delle sottrazioni criminose di merce e denunciavano: il facocchio Germanelli perchè complice loro, certo Pasquale Landi e moglie di costui che ricettavano la refurtiva.

Il commissario cav. Andreani si appagò di questa prima retata di malfattori; e convinto che altri furti di altra merce dovevano essere stati commessi a danno della stearineria, continuò il lavoro di indagini coadiuvato dai delegati Cadolino e Di Stefano, dal maresciallo Ametta e da vari ottimi agenti. Così riusciva a scoprire infatti numerose altre ladronerie fatte alla suddetta fabbrica, alla farmaceutica Garroni, alla ditta di coloniali Roberto Nunes, ecc., ed assicurava alla giustizia undici malfattori — denunciandone altri due latitanti — e recuperando grande quantità di merce rubata per un valore d'oltre diecimila lire.

Ma procediamo con ordine. Continuando le indagini nei riguardi del personale della «Stearineria Lanza» i funzionari di polizia potevano sapere che allo stabilimento venivano sottratti — oltre alla paraffina — pacchi di candele e saponette dal carrettiere Antonio De Santis, fu Alessandro, di 20 anni, romano, abitante in via della Pelliccia 38 e dal facchino Paolo Borrone, fu Ferdinando, viterbese, di 54 anni, abitante in via della Penitenza, N. 28. Costoro vendevano la merce al pizzicagnolo Decio Benedetti, fu Nicola, di 50 anni, con bottega in Piazza Porta Portese; e presso costui infatti la polizia rinvenne novantaquattro pacchi di candele e molte saponette «Lanza». I tre malviventi venivano senz'altro tratti in arresto.

Senonchè il lavoro della polizia aveva qui un nuovo principio. La bottega del Benedetti era tutta fornita di merce proveniente da furti: viveva di ricettazione; non una fattura, non una ricevuta che giustificasse la provenienza dei vari generi di vendita: carbone, legna, olio cotto, caffè, pepe, candele, sapone, saponette, ecc. La squadra investigatrice poteva in breve stabilire che mezzo quintale di caffè ed una grande quantità di pepe erano stati rubati alla ditta Roberto Nunes con negozio di coloniali in via Stadera, 16; che una latta di 10 kg. di olio di ricino ed un'altra di olio di mandorla e 45 pezzi di sapone medicinale erano stati rubati alla Farmaceutica Garroni in via degli Astalli e che due latte di olio cotto erano state trafugate alla ditta Brunori, ditta per costruzione in via Arenula. Furono anche trovate due grosse *latte* di tonno.

I furti in danno della ditta Nunes erano stati compiuti dal commesso Cesare Amati, fu Angelo, di 17 anni, romano, domiciliato in via del Governo Vecchio 96; e dei carrettieri Carlo di Giammarco, fu Sabatino, di 50 anni, abitante al vicolo del Polaro 1, Orlando Marzi, di Pio, di 17 anni, romano, abitante in via dei Cappellari 10, e Giuseppe Tancredi, fu Vincenzo, da Ascoli, di 54 anni, domiciliato al viale Manzoni 91. I furti alla ditta Garroni li aveva consumati il carrettiere Arcangelo Romol., fu Alessandro, da Perugia, di 30 anni, domiciliato in via degli Equi 68; e quelli in danno della ditta Brunori dall'altro carrettiere Alfredo Zoppo, fu Antonio, di 34 anni, romano, abitante al vicolo Renzi, 3. Anche questi sei furfanti venivano tratti in arresto.

Le due latte di tonno erano state fornite al Benedetti dall'ostessa Maria Basili, fu Antonio, di 38 anni, da Magliano, domiciliata in via Portuense, 2. Costei non seppe indicare chi le aveva fornito la merce; ed è stata perciò denunciata per ricettazione dolosa.

In fine il cav. Andreani ed i suoi funzionari ed agenti stabilivano — dopo non lieve lavoro di ricerche — che altre candele ed altre saponette rubate alla «Stearineria Lanza» si trovavano nelle botteghe degli orzaroli: Luigi Betti, di Veridiano, di 49 anni, da Pesaro, in via della Scala 1 e Vincenzo Anconetani, fu Nazzareno, di 44 anni, romano, al vicolo dei Cinque 60. In questi due locali solo di candele stearichine furono sequestrati circa seicento grossi pacchi. Il Betti, sorpreso in negozio, era senz'altro acciuffato dagli agenti; l'Anconetani, più fortunato di lui, non trovandosi in bottega al momento della perquisizione, riusciva a darsi alla latitanza.

Come abbiamo detto in principio la refurtiva recuperata ammonta ad oltre diecimila lire.

Pietoso suicidio di due coniugi

Nell'appartamentino di via Principe Amedeo 82, int. 13, abitato dai coniugi signora Annunziata Romerez, di 50 anni, nativa di Girgenti, e cav. Salvatore Salvati, di 56 anni, da Napoli, archivista-capo al Ministero della guerra (Divisione Stato Maggiore), regnava da molto tempo la più profonda tristezza. L'unico figlio dei coniugi, Giorgio, sottotenente di fanteria, partito per il fronte sin dall'inizio della guerra, il 18 ottobre 1915 a Bukenstein, nel Trentino, era caduto eroicamente mentre piazzava, sotto l'imperversare del fuoco nemico, una sezione di mitragliatrici, di cui aveva avuto il comando.

Alla memoria del figlio era stata concessa una medaglia d'argento; ciò aveva lenito in parte il grande dolore dei Salvati. In parte soltanto. Intanto da più di un anno il cav. Salvati era caduto malato. Valenti sanitari, fra i quali i professori Ascoli e Giudice Andrea, avevano visitato l'infermo; ma essi non avevano potuto pronunciarsi in merito. Al dolore morale si era aggiunto dunque quello fisico. La vita andava facendosi sempre più triste, sempre più disperata, nella piccola casa di via Principe Amedeo.

I coniugi Salvati erano stati presi, in quest'ultimo tempo, da una specie di misantropia, al punto di attaccare sulla porta di ingresso della loro abitazione un cartellino con questa scritta: *Non si ricevono visite*; quantunque nessuno quasi si recasse a visitare i due infelici. Un amico del cav. Salvati, soltanto, un suo compagno di lavoro, Francesco Caropreso, aveva sempre aperta la porta di casa; ed egli assisteva con amore il suo compagno ed amico e la sua gentile e buona consorte.

Ora la malattia del Salvati si era aggravata in modo allarmante. Il sig. Caropreso, recatosi ieri mattina in casa di lui, faceva chiamare subito una infermiera — la signora Jole Ricci vedova D'Alessio — addetta al posto di soccorso della stazione di Termini, perchè vegliasse al capezzale dell'infermo e nello stesso tempo vigilasse tanto l'ammalato quanto la signora Annunziata, giacchè il loro stato d'animo disperato gli destava qualche preoccupazione.

Verso le ore 22, la signora Salvati pregò l'infermiera di recarsi in una farmacia ad acquistare della canfora. La D'Alessio, ricordando le parole del sig. Caropreso, tentò dapprima d'opporre qualche rifiuto per non uscire di casa, ma poi finì con l'ubbidire.

Pochi minuti dopo, due colpi di rivoltella erano uditi giù nella strada. La tragedia si era compiuta. Il cav. Salvati aveva prima uccisa la moglie e quindi aveva rivolta l'arma contro se stesso. Entrambi erano rimasti cadaveri.

Dal portiere dello stabile, certo Adriano Bertolozzi, la P. S. del Commissariato di Termini veniva avvertita del grave fatto. Il delegato Tora con alcuni agenti si recava sul posto. Abbattuta la porta dell'appartamentino degli infelici coniugi, egli si dirigeva subito verso la camera da letto; e là, sul letto, i Salvati giacevano cadaveri, in una grande compostezza e serenità di morte.

Più tardi si recava sul posto il pretore del mandamento per le constatazioni di legge. Le salme sono state trasportate oggi nella sala mortuaria del Verano.

Sopra un cassettone della stanza da letto degli estinti si rinveniva ieri sera, in una busta suggellata, le ultime volontà dei suicidi. Il cav. Salvati era un ottimo impiegato e prestava servizio al Ministero della guerra da ben 38 anni.

— **L'arresto d'un pizzicagnolo.** — Alle ore 10.30 di ieri, le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del pizzicagnolo Antonio Albani, con banco in Piazza Principe di Napoli, perchè si rifiutava di vender formaggio pecorino, mentre nel suo negozio in via Porta Salaria, 52, ne furono rinvenuti kg. 35 che sono stati sequestrati.

— **Disgrazia presso Portonaccio.** — Il cantoniere delle Ferrovie dello Stato Vincenzo Altori, fu Salvatore, d'anni 37, da Sgurgola (Roma), abitante in via Prenestina 10, mentre verso le sedici, riparava il binario al 4.o chilometro della linea Roma-Firenze, presso Portonaccio, fu urtato da una macchina e riportò frattura del femore. Guarirà in 60 giorni.

— **Non voleva pagare il biglietto.** — Su di un tram della linea Termini-Cave, dalla guardia di P. S. Cordia, è stato arrestato certo Limentani Settimio di Giacobbe, di 22 anni, perchè — essendo un poco brillo — pretendeva di non pagare il biglietto ed inveiva contro il personale della vettura elettrica.

Per gli studenti militari del II anno di medicina

Riceviamo:

« Leggiamo nell'autorevole «Tribuna» di oggi, le disposizioni emanate a riguardo dei militari studenti del secondo biennio di medicina e Chirurgia, che sono chiamati d'autorità alle rispettive sedi universitarie per frequentare i corsi accelerati, appositamente istituiti.

Non sappiamo però ancora giustificare l'ingiusto trattamento fatto in confronto agli studenti del secondo anno, che per nulla sono inferiori a quelli del terzo, in ragione degli esami del primo biennio, che hanno più o meno tutti come loro superati.

Perchè non si estende perciò anche ad essi lo stesso beneficio?

La loro breve assenza non apporterebbe certo grave danno al servizio sanitario e ci sarebbe almeno sicuri che ritornerebbero tutti più addestrati ad esplicare le loro mansioni tanto delicate ed importanti in queste necessità che c'impone l'attuale guerra. »

Il campionato Laziale di Foot-Ball vinto dalla "Fortitudo,,

La « Fortitudo », la simpatica, la fiorente Società di Borgo, anche in quest'anno, ed è il terzo consecutivo, ha vinto il Campionato Laziale di « foot-ball ». Lo ha vinto nettamente, brillantemente, malgrado i larghi vuoti fatti nelle sue file, a causa della guerra, vuoti, peraltro, che sono stati colmati da altri giuocatori che se molto più giovani, nulla hanno da invidiare ai più grandi compagni, attualmente alla fronte a compiere il loro dovere di italiani.

La « Fortitudo », ed è un merito incontrastabile e lodevole, conta ne' suoi 300 soci, circa un centinaio di « boys », che, ancor giovanissimi, vengono educati allo « sport » ciclistico con una cura ed una costanza ammirevole, sì che anche sotto questo punto di vista, la « Fortitudo » può, con legittimo orgoglio, chiamarsi la prima della nostra città.

Nel mese di dicembre, e dopo tre anni di vittorie consecutive, ebbe ad aggiudicarsi una magnifica Coppa d'argento messa in palio dall'on. Medici del Vascello, e dal quale la Gara prese il suo nome. Alla « Fortitudo » dunque, che tanti brillanti e confortevoli successi ha riportato e riporta nel Campo sportivo, vadano i nostri migliori auguri di sempre più belle e più grandi vittorie.

Il perchè della complessa efficacia del Siero Casali

Un prodotto importantissimo della trasformazione del Radium è la Emanazione.

L'azione biologica della Emanazione è dovuta a tutti i suoi prodotti di disintegrazione, ma, specialmente ai raggi *alpha* del radium D. Questi raggi influenzano principalmente la composizione dell'acido urico, e posseggono un potere battericida superiore al radium stesso. Oltre a ciò, la emanazione agisce sui fermenti attivando la loro azione sull'organismo.

Chevrier ha accertato che la Emanazione aumenta anche il numero dei globuli rossi. Ma l'azione più importante e specifica della Emanazione si esercita più specialmente sul ricambio organico e sull'acido urico.

Dalle esperienze di His, Paul e Gudzent, risulta che, nel sangue dei gottosi, l'acido urico circola unicamente sotto forma di monourato di soda pochissimo solubile. Ora la Emanazione di radium avrebbe appunto la proprietà di renderlo solubile scindendolo in acido carbonico ed ammoniaca.

Questa azione della Emanazione su l'acido urico, sui fermenti autolitici e diastasici, contro i batteri, su la formazione dei corpuscoli rossi del sangue, contro le tossine tetaniche e difteriche e perfino, attenuante contro certi veleni come quello dei serpenti (Phiscalis) spiega quanto può sembrare incredibile nella complessa efficacia del Siero Casali in gran numero di malattie e, sopratutto, contro le varie forme della uricemia: obesità, diabete, gotta, arteriosclerosi, artritismo ecc.

Infatti, oltre ad una razionale combinazione dei rimedii classici contro il rallentamento del ricambio, il Siero Casali contiene, appunto, le emanazioni di radium. A questa presenza, che distingue il Siero Casali da tutte le altre preparazioni farmaceutiche e che gli conferisce il carattere di un prodotto, diremmo quasi rivoluzionario, nel senso più simpatico della parola, si deve la straordinaria sua efficacia quale benefico modificatore del ricambio e quale antitossico e battericida. Quando si pensa che il Neuber e Wohlgemuth accertarono mercè la irradiazione del carcinoma col radium un aumento dell'autolisi, si comprende come il Siero Casali agisca nel cancro come benefico modificatore del tumore, come sedativo dei dolori, come energico freno allo sviluppo ulteriore del male, in modo tale da ottenere in molti casi la guarigione. La stessa azione svolge il Siero Casali contro i sarcomi e i linfo-adenomi.

Queste azione del Siero Casali è nota agli studiosi. Ma ho creduto opportuno rilevarla in queste note periodiche circa il prezioso rimedio che da alcuni anni suscita stupore con i suoi mirabili risultati, per stabilire ben chiaramente che fa essi nulla c'è di miracoloso, e che si devono esclusivamente ad una geniale applicazione delle Emanazioni di Radium per la via dello stomaco, e, cioè, ad una realtà scientifica che eleva enormemente il livello anche morale del Siero Casali.

Il Siero Casali è preparato, infatti, da uno dei più antichi e stimati Laboratori farmaceutici della Capitale, dal R. Laboratorio del cav. uff. Rodolfo Tioli, in Via *G. Lanza* n. 68, al quale dobbiamo anche il grande vantaggio di aver subito applicato nel suo Gabinetto di analisi fisiologica, quei nuovi e scientifici sistemi che conferiscono ormai alle analisi del sangue mediante la reazione di Wassermann, una attendibilità che non si poteva sperare dai metodi sin qui seguiti.

Dott. Americo Baldi.

Un'evocazione di Napoli

Con il suo cielo, con il suo mare, con le sue belle canzoni, Napoli era evocata ieri in tutto il suo splendore al *Corso Cinema Teatro* di Piazza S. Lorenzo in Lucina, con una splendida visione dal vero commentata artisticamente da uno scelto repertorio vocale e strumentale.

Oggi l'evocazione si replica insieme a *Carnevalesca*, cui la mirabile interpretazione di Lyda Borelli ha conferito tanto consenso di successo.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDÌ, 14. — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, ottava replica a richiesta:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Hackett Carlo, Giordano Ottavio, Cesar Saro, Ferrero Ida. Dirett. Panizza.

SABATO, 16 — Ore 21: In serata d'abb. prima rappr.:

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Elvira De Hidalgo, Hackett Carlo, Cirino Giulio. Dirett. il maestro Panizza.

"La Proprietà Fondiaria,,

Dal fascicolo del 28 febbraio de *La Proprietà Fondiaria*, la diffusa rivista mensile dell'*Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia*, togliamo una interessante notizia, « in tema di requisizione ».

« Ci consta — dice la rivista — che l'autorità governativa — per il bisogno crescente di nuovi locali, necessari ai nuovi uffici che derivano dallo sviluppo sempre maggiore della macchina statale — procederà con maggiore risolutezza sulla via delle requisizioni di immobili. Ma se non siamo male informati, pare che un nuovo criterio presiederà d'ora in avanti a questi atti d'imperio verso la proprietà privata: quello di utilizzare preferibilmente gli stabili appartenenti a sudditi nemici.

« Se così è, i proprietari italiani potranno finalmente rallegrarsi che ci sono prima di loro quelli austriaci e tedeschi... su cui preferibilmente andrà a cadere il... beneficio della requisizione. »

Dal fascicolo stesso, fra i vari articoli dedicati alle questioni riguardanti la proprietà urbana e rustica, segnaliamo anche: uno scritto di E. Artini, inteso a dimostrare come con la legislazione vigente « i proprietari di case sono... agenti non stipendiati del Fisco »; — una minuta analisi del recente Decreto Luogotenenziale sugli affitti e sulle pigioni; — alcune utili avvertenze sulle « multe per il ritardato pagamento » nella riscossione delle imposte; — un completo elenco di tutti i provvedimenti legislativi emanati durante la guerra relativamente ai proprietari di case e terreni; — un ampio resoconto della *Attività sociale*; ed infine un copioso *Notiziario*.

Per una promozione

Il prof. dott. Antonio Brancati, dell'Università di Catania, è stato promosso a scelta tenente colonnello.

All'illustre clinico siciliano e soldato, che con abnegazione ha diretto per un anno intero una Sezione di Sanità in posti avanzati, le più vive congratulazioni.

Le antiche origini del militarismo prussiano

Nel territorio della Palestina, che il valore degli inglesi redime oggi dal secolare giogo dei Turchi, sorse l'ordine Teutonico — durante l'assedio, che i Crociati posero ad Acri; e in Acri furono sepolti i primi tre Gran Maestri di quest'Ordine ospitaliere e pietoso verso i connazionali tedeschi, feroce e implacabile contro gl'infedeli, il quale doveva convertire col filo della scure, invece che con la predicazione.

Clemente III, con una sua bolla, ne riconobbe la regola, che, per la religione fu quella di S. Agostino, con voto di castità, ma i cavalieri teutonici dovevano celebrare la messa, quando fossero stati consacrati, con la scure al fianco e dal papa ebbero come insegna la croce nera, quella stessa che oggi vediamo sulle ali dei velivoli distruttori di chiese e di città indifese.

Il Patriarca di Gerusalemme diede, col consenso papale, a ciascun cavaliere la clamide bianca ornata sui due lembi della croce stessa.

Seguirono i tempi di Federico II, e, quando l'imperatore tedesco fu colpito dalla scomunica, per aver temporeggiato nella rinnovata impresa cristiana, il quarto Gran Maestro dell'Ordine, Ermanno di Salza, abbandonò Acri, e cercò in occidente altri infedeli per la scure dei suoi cavalieri.

Sulle rive del Baltico erano i Lituani, e fra i Lituani e le popolazioni germaniche delle rive dell'Oder i Borussi e Prussi, consanguinei dei Lituani, credenti ancora nella loro religione antichissima. L'Ordine Teutonico, spalleggiato da Corrado, duca di Mazovia, si trasferì nel 1210 sulle rive del Baltico, e in breve tempo l'Ordine non sottomise soltanto, ma distrusse interamente la popolazione dei Prussi, occupandone il territorio e usurpandone il nome. La croce nera divenne allora simbolo tale di strage che i cavalieri Teutonici ne ebbero dai connazionali stessi il nome di Boiacroce (Kreutziger), nè a me pare che altro nome si convenga (sia pure per così titolo di nobiltà) agli aviatori che infestano il cielo di Padova e di Napoli. (1)

Occupate le rive del Baltico, i successori di Ermanno di Salza, ebbero come loro centri Kulm e Königsberg, ma ormai la lotta contro gli infedeli e i pagani era finita, nè all'Ordine religioso rimaneva più altra ragione di esistere, se non l'affermazione del dominio sui territori usurpati e il desiderio militaresco di maggiori conquiste. Conquiste difficili, poichè il territorio Teutonico era quasi da ogni parte circondato dalla Polonia, che, prossima all'apogeo della sua grandezza, spandeva nell'oriente di Europa a piene mani i semi della civiltà latina la Polonia libera e civile, aperta a tutte le religioni, al commercio intellettuale di tutti i popoli, incurante, nella sua gloria e nella sua potenza, dell'invidia dei piccoli. Trascorsero così due secoli, durante i quali, i Boiacroce prussiani tentarono continue guerre contro i Polacchi; sconfitti ma non mai vinti, i Teutoni si arrovellavano contro il colosso polacco, fintantochè Ladislao Jagellone volle infliggere loro tale castigo, che non dovessero dimenticarlo e nella battaglia di Grunwald, nel 1410, duecento anni dopo che l'Ordine si era trasferito da Acri in Occidente, il re polacco fiaccò l'Ordine Teutonico. Il Gran Maestro, che era il ventitreesimo dell'Ordine, Ulrico di Jungingen cadde sul campo di battaglia; e nel 1466, con la pace di Thorn, il regno unito di Polonia e di Lituania riebbe le rive del Baltico.

Si narra che i soldati polacchi, rivedendo il loro mare danzarono sulla spiaggia.

Con la pace di Thorn, l'Ordine della Croce Nera, aveva tutto perduto, ma non la pervicacia. Ogni nuovo Gran Maestro, doveva bensì, sei mesi dopo la sua elezione rendere omaggio di fedeltà in nome della Prussia al Re di Polonia, ma maturava in cuore il desiderio della riconquista; così, quando cinquant'anni dopo, parve ai Cavalieri di esser giunti a tale preparazione militare da tentare la riscossa, Alberto di Brandeburgo, che fu l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine, abbracciata insieme coi suoi la fede luterana rifiutò l'omaggio al Re di Polonia, e assalì lo Stato polacco.

Erano i tempi di Sigismondo I; lo splendore dell'umanesimo rifioriva meravigliosamente in terra slava. Bona Sforza, sposando il re, aveva recato tutto il fasto delle Corti cinquecentesche a Cracovia, che ospitava scienziati, artisti, letterati, commercianti italiani, in tal numero che, in quel tempo, perfino i documenti municipali appaiono redatti nella nostra lingua. La Polonia si estendeva dal Baltico al Mar Nero. Alberto di Brandeburgo ebbe da principio facili successi, ma quando, invasa la Pomerania giunse a Danzica per assediarla, i cittadini stessi, con eroico slancio, si scagliarono contro gli assedianti, e li misero in rotta; gli abitanti della Pomerania, già esperti della ferocia teutonica, assalirono, e dispersero l'esercito in ritirata. Alberto di Brandeburgo, piegò la fronte orgogliosa davanti a Sigismondo I.

I cronisti del tempo ci narrano con abbondanti particolari la cerimonia dell'atto di vassallaggio che Alberto di Brandeburgo prestò al re di Polonia.

A Lublino il 19 di luglio del 1569 fu eretto fuori delle mura il trono ricoperto di seta e tappeti preziosi, la folla accorsa da ogni parte della Polonia, era enorme. Sigismondo I accompagnato da tutti i senatori, i palatini e i voievodi, e da tutta la Corte attraversò la città. Precedeva un grande stendardo bianco su cui era l'aquila nera di Prussia con le lettere S ed A intrecciate sul petto — che, secondo il costume, doveva essere consegnato al principe vassallo. Dopo che il re, indossati gli indumenti regali, sedette sul trono, apparve vestito di dalmatica bianca e di clamide d'oro, aveva calzari d'oro e la corona regia adorna di pietre ricchissime. Facevano ala al trono l'arcivescovo di Gnezno primate del Regno, il vescovo di Cracovia e tutto il clero. Fu recato al re il globo d'oro sormontato dalla croce dal palatino di Sandomir e lo scettro dal palatino di Cracovia. Allora si presentarono quattro primati tedeschi in atto supplice, e genuflessi davanti al trono, uno di loro pronunziò un'orazione di omaggio, quindi il Re fece cenno ai tedeschi di alzarsi e quelli, accompagnati da quattro consiglieri della corona, si recarono ad invitare Alberto di Brandeburgo perchè si presentasse al cospetto del Re, e Alberto di Brandeburgo ricevette genuflesso lo stendardo bianco e dal *Gladiator Regis* la spada ancipite, quindi posta la mano sul Vangelo, pronunziò il giuramento in lingue latina.

— Io, Alberto Federico, Margravio di Brandeburgo, in Prussia, Duca di Stettino, di Pomerania, degli Slavi, e dei Cassubi, Principe dei Rugi, e burgravio di Norimberga prometto e giuro, che al serenissimo principe e signore Sigismondo, augusto re di Polonia, invittissimo, granduca di Lituania, e signore ed erede di Russia e di tutte le terre di Prussia, sarò fedele e ossequente, come al mio signore naturale ed ereditario, e agli eredi della Maestà sua, e ai successori reali e al regno di Polonia; e di tutto il regno di Polonia procurerò il bene, difendendolo dal danno, e farò tutto quello che alla fedeltà d'un feudale vassallo si conviene. Così mi aiuti Dio e questo santo Vangelo. »

Questo l'atto di fedeltà alla Polonia dell'ultimo Gran Maestro dell'Ordine teutonico, ma Re Sigismondo, immemore di quel che Ladislao III nel 1338 aveva detto sul letto di morte al figlio: « Mai concessioni territoriali ai Cavalieri Teutonici e ai margravi di Brandeburgo! » con cinquecentesca generosità conferì ad Alberto di Brandeburgo il ducato di Prussia a titolo personale ed ereditario, pur conservando gli obblighi di vassallaggio alla Polonia. E di quel Ducato di Prussia doveva prendere più tardi il dominio il primo degli Hohenzollern, ereditando le tradizioni e i simboli dell'Ordine teutonico, onde neppure oggi appaiono mutati gli spiriti della Prussia, nè le antiche ambizioni. Oggi ancora la Prussia della Croce nera guarda come un tempo con cupidigia ai paesi slavi, e mentre in occidente si combatte, pensa che nella convulsione del mondo slavo, potrà, attraverso la Lituania incorporata, e l'Ucrania pargoleggiante nei primi malfermi passi di una libertà insperata, giungere al dominio del Baltico e del Mar Nero, cioè al futuro dominio d'Europa.

SIGISMONDO KULCZYCKI.

(1) La parola Boiacroce è di Cesare Correnti. Vedi: Scritti di C. C. inediti o rari. Il Lo libro della Storia della Polonia, Roma, Forzani ed. 1894.

Il processo Caillaux
Ancora il viaggio in Italia

PARIGI, 12.

L'ammiraglio Saint Pere Pair è stato questa mattina lungamente interrogato dal capitano Bouchardon, ed ha precisato le circostanze nelle quali ha conosciuto le conversazioni avute da Caillaux con personalità italiane e le interviste che ne seguirono. L'ammiraglio ha ricordato come redasse il rapporto su tutti questi fatti, che diresse all'ammiraglio Lacaze, il quale lo trasmise a Briand.

Dietroscena austro-tedeschi

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Friedjung, nella *Vossische Zeitung*, commentando il recente discorso di Lammasch alla Camera dei Signori austriaca, dice che la corrente antitedesca ha seguaci negli altissimi circoli (basti ricordare che i fratelli dell'imperatrice sono al servizio della Croce Rossa francese) e nell'aristocrazia czeca.

Lammasch trasmise tempo addietro un memoriale all'imperatore Carlo spronandolo a far sapere, per raggiungere la pace in occidente, a Parigi, a Londra, nonchè a Berlino, che l'alleanza con la Germania verrebbe sciolta dopo la pace. Il conte Czernin intervenne e minacciò di andarsene. L'imperatore Carlo gli espresse la sua approvazione e l'autorizzò a tenere il noto discorso nel quale equiparava Strasburgo a Trieste. Così gli avversari dell'alleanza con la Germania furono sconfitti per l'intervento diretto dell'imperatore.

Le difficoltà dell'offensiva tedesca in Francia

ZURIGO, 12.

Le difficoltà dell'offensiva tedesca sulla fronte ovest vengono giudicate non lievi dal critico della *Neue Freie Presse*. Lasciando da parte la questione che all'intesa convenga prevenire il colpo nemico, lo scrittore afferma che un'offensiva tedesca di sfondamento è un compito assai arduo. Il confronte tra la situazione degli italiani a Tolmino e la situazione odierna dei franco-inglesi a suo giudizio non è possibile perchè lo spostamento delle truppe nella zona montagnosa dietro la fronte italiana difettava della necessaria validità e rapidità a motivo della mancanza di ferrovie. Ad ovest la situazione è affatto differente. Il terreno — dice il critico — si presta da per tutto alla manovra e il fronte in generale è rettilineo. I mezzi di comunicazione dietro la fronte sono organizzati in un modo grandioso e una fitta rete ferroviaria, le cui maglie diventarono più numerose durante la guerra, un enorme varco di autocarri e la costruzione di importanti strade militari favoriscono al massimo grado lo spostamento delle truppe dalle retrovie. Il morale delle truppe francesi e britanniche deve essere ritenuto poi altissimo. Il critico conclude osservando che per effettuare lo sfondamento un solo colpo di ascia non basta, ma è necessaria un'intera serie di colpi.

Fervore di preparativi tedeschi

PARIGI, 12.

Il *Matin* riceve dalla frontiera svizzera: « Da tutte le notizie che circolano in Svizzera nei circoli bene informati, si può concludere che i tedeschi stanno completando i loro preparativi sulla fronte francese. Si ha la prova che hanno condotto in occidente nuove divisioni. Tuttavia malgrado il bel tempo non attaccano ancora. Il conte Andrassy che è bene al corrente dei progetti tedeschi, dichiarava recentemente a un giornale di Vienna con un tono di minaccia che l'Intesa aveva ancora una quindicina di giorni di più per decidersi se voleva trattare con le potenze centrali. Cosa significa questo ritardo? Non è un mistero in Austria che l'imperatore Carlo fa uno sforzo tenace per assicurare alla Germania e all'Austria-Ungheria i benefici delle loro operazioni in Russia ed in Rumenia, tentando di interessare il Presidente Wilson alla idea di una pace assai prossima.

In Svizzera si ignora se questi tentativi sono accompagnati da qualche piccola concessione che non figura nei discorsi degli uomini di Stato.

Lo Stato maggiore imperiale, che non si fa illusioni circa il successo di queste manovre, spinge attivamente i suoi ultimi preparativi per un attacco potente e generale. Tuttavia ha acconsentito ad aspettare che l'insuccesso dei tentativi pacifisti fosse debitamente constatato prima di dare i suoi ordini per l'offensiva.

Quando si riflette alla situazione degli Imperi centrali non si può fare a meno di constatare che due tattiche si offrono loro. Se essi hanno veramente la speranza di riportare una grande vittoria sul fronte occidentale è evidente che concentreranno qui tutti i loro sforzi e che agiranno al più presto possibile, pensando che sopra i teatri meno importanti della guerra come il fronte italiano e il fronte macedone i frutti di un successo in Francia porterebbero naturalmente una decisione.

Tuttavia un'altra tattica è possibile: quella che i tedeschi adoperarono finora nella guerra, tattica che consiste nell'attaccare dapprima i punti più deboli per accumulare vittorie relativamente facili. Le truppe austro-ungheresi, bulgare e turche sembrano possedere finora poche unità sulle fronte occidentale. Pare che esse siano prescritte per una specie di dimostrazione di solidarietà più che per prestare un concorso efficace alla Germania.

Colpi di mano tedeschi

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stassera, dice:

Dopo avere violentemente bombardato le nostre trincee in vicinanza di Armentières, il nemico ha fatto stamane tre attacchi contro i nostri posti in questo settore. Il distaccamento assalitore è stato respinto in una di queste località e nelle altre due è stato ricacciato dopo una lotta nella quale gli abbiamo inflitte perdite. Cinque nostri uomini mancano. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

Il nemico, pure stamane, ha tentato un colpo di mano su vasta scala nel settore di Ypres. Distaccamenti di fanteria nemici attaccarono le nostre linee a nord-ovest di Passchendaele sopra un fronte di circa dieci chilometri, ma furono ovunque respinti dopo aver subito forti perdite. Catturammo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica fu attiva oggi a sud di Saint Quentin, a nord della Scarpe nonchè lungo il nostro fronte fra la quota 70 a nord di Lens e di Festubert, a sud-est di Messines e ad est di Ypres.

La fitta nebbia durante la giornata del 10 corr. rese quasi impossibile la cooperazione dell'aviazione con l'artiglieria. Non di meno furono effettuate parecchie ricognizioni e vennero lanciate oltre 400 bombe. I nostri velivoli bombardarono, fra i vari obiettivi, le stazioni di Roulers, di Cambrai, di Ledeghem e di Solesmes, ad est di Cambrai.

Tre palloni nemici di osservazione furono distrutti dai nostri apparecchi e cinque macchine tedesche abbattute durante i combattimenti e sette altre costrette ad atterrare sbandate. La nostra artiglieria abbattè pure una macchina nemica che volava a bassissima quota. Quattro delle nostre mancano.

LONDRA, 11. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nostri idrovolanti bombardarono l'aerodromo e i depositi di munizioni di Engel, dove scoppiarono due incendi. Durante i combattimenti aerei, tre aeroplani nemici furono abbattuti e quattro obbligati ad atterrare privi di direzione.

PARIGI, 12.

(Uffic.). — *Nella giornata del 10 corr. 5 velivoli tedeschi sono stati abbattuti o gravemente danneggiati durante combattimenti aerei. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato diecimila chilogrammi di proiettili su varie stazioni e stabilimenti nemici nella regione a nord e in quella est.*

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

L'attività di artiglieria e lanciamine ricominciò a sera su numerosi punti. Viva attività di reparti in ricognizione. Nostri reparti penetrarono nelle trincee nemiche su parecchi punti del fronte delle Fiandre, nella regione di Armentières e sulla riva occidentale della Mosa.

I progressi inglesi in Palestina

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, dice:

Nella notte del 9 corrente e nella giornata seguente, le nostre truppe continuarono ad avanzare verso nord, lungo la strada Gerusalemme-Nablus, attraverso una regione molto frastagliata e delle più difficili, incontrando una ostinata resistenza da parte del nemico che faceva uso di molte mitragliatrici collocate in posizioni nascoste. Facemmo progressi su una profondità di circa tremila yards, sopra un fronte di dodici miglia, in un punto che domina la riva nord del fiume ElJib. Ci impadronimmo di alte creste e respingemmo tre contrattacchi contro una parte importante di tali creste compresa fra Sheikh-Saiy e Burjelli-Sameh, ad est della strada. Più ad est consolidammo la nostra nuova linea a nord del fiume Andja.

L'incidente per gli aviatori inglesi
La Germania cede

LONDRA, 11.

Un comunicato dell'Ufficio dei prigionieri di guerra dice:

Ultimamente la stampa tedesca annunziò che i luogotenenti aviatori britannici Scholtz e Wookey erano stati condannati ad un lungo periodo di carcere in Germania per aver gettato pubblicazioni nelle linee tedesche. Perciò il Governo tedesco fu prevenuto che non soltanto una tale condanna non era affatto giustificata dal diritto internazionale, ma che il Governo britannico possedeva numerose prove di atti analoghi da parte di aviatori tedeschi, e che se gli ufficiali britannici in questione non fossero stati messi in libertà sarebbero state esercitate rappresaglie contro gli ufficiali tedeschi prigionieri di guerra degli inglesi.

Tale avvertimento fu comunicato al Governo tedesco il 12 febbraio.

In conformità dell'accordo recentemente concluso all'Aja doveva passare un mese prima dell'applicazione della rappresaglie britanniche.

L'Ufficio dei prigionieri di guerra è stato informato oggi che Scholtz e Wookey saranno rilasciati e rinviati ai loro campi.

Un nuovo "raid„ su Parigi

PARIGI, 12, ore 0.40.

(Uffic.). — *Un raid aereo nemico ha avuto luogo stasera. L'allarme numero due è stato dato alle 21.10. Sono state segnalate sette squadriglie che si dirigevano su Parigi. Esse alle 22.15 hanno lanciato bombe in parecchi punti.*

L'allarme è cessato alle ore 0.15. Secondo le prime notizie, circa 60 velivoli nemici sarebbero riusciti a superare le nostre linee. Mercè gli sbarramenti dell'artiglieria, mantenuti per tutta la durata del raid con grande intensità, un certo numero di apparecchi non poterono raggiungere i loro obiettivi. Nondimeno furono lanciate numerose bombe così su Parigi come sui dintorni.

Vi sono vittime e varii immobili furono demoliti e si incendiarono.

Il numero delle vittime non è ancora conosciuto e sarà pubblicato appena saranno giunti i rapporti.

Una nave spezzaghiacci tedesca affondata

LONDRA, 11.

Un telegramma da Copenaghen annunzia che la grande nave-spezzaghiacci tedesca Hindenburg ha urtato contro una mina a sud delle isole Aland ed è affondata.

La maggior parte dell'equipaggio è stata salvata; molti uomini sono annegati, tre uccisi e cinque feriti gravemente.

A proposito di esportazioni di uova ed altro

All'indomani della discussione avvenuta in Consiglio comunale sull'esportazione delle uova in Svizzera, abbiamo dato alcune brevi informazioni che oggi crediamo, poichè l'argomento lo merita, di dover allargare con qualche più diligente indagine che abbiamo fatta presso i vari Ministeri.

Già abbiamo detto dell'accordo dell'8 maggio 1915 fra l'Italia e la Svizzera per effetto del quale i due paesi si promisero vicendevolmente l'esportazione di limitate quantità di merci delle quali il bisogno era ed è rispettivamente più sentito. Da parte dell'Italia furono promesse alcune determinate quantità di derrate alimentari e qualche materia prima industriale come le piriti di ferro e materiale da concia. Da parte della Svizzera: rottami di ferro, colori di anilina, cellulosa per la carta e legname. L'esecuzione dell'accordo rimaneva però sempre subordinata da una parte e dall'altra, alle disponibilità interne e agli impegni (da parte nostra specialmente) con gli alleati.

Non vi è bisogno di illustrare la convenienza anzi la necessità economica e politica di una tale intesa, che vige, non turbata fin qui da alcuna discussione, da tre anni.

Importa soltanto di sapere che in essa figurano le uova per una quantità mensile di 3000 quintali (non due come è stato detto) che siamo obbligati a dare alla Svizzera, in quanto riteniamo utile ai nostri interessi mantenere in vita l'accordo, ma obbligati sempre nei limiti delle nostre disponibilità. Onde se trovassimo domani necessario sopprimere dalla nostra esportazione le uova, potremmo farlo, ma allo stesso modo come la Svizzera potrebbe sopprimerci il legname o la cellulosa. Si tratta quindi di pesare la convenienza che possiamo avere di liberarci da un sacrificio per subirne un altro, il che vale per tutta la materia dell'accordo.

Ora, per apprezzare il sacrificio che facciamo lasciando esportare per la Svizzera la suddetta quantità di uova, per primo punto dobbiamo domandarci che cosa questa quantità rappresenta di fronte alla nostra produzione. Tre milioni di uova al mese, cioè 36 milioni di uova in un anno, che cosa rappresentano di fronte alla produzione totale del nostro paese? La nostra produzione di uova è di 2 miliardi e 600 milioni all'anno in tempo normale. Non abbiamo dati precisi per il tempo di guerra; ma vogliamo supporla ridotta alla metà; sono sempre 1300 milioni di uova!... Dunque noi lasciamo esportare per la Svizzera un *cinquantesimo* forse della nostra disponibilità di uova; che è quanto dire che, potendo disporre di 38 uova a testa per anno, ci priviamo di un *uovo a testa per anno*, per avere del legname e della cellulosa.

Questa nostra *privazione* poi costituisce per la popolazione svizzera lo *scialo di mezzo di un uovo a testa al mese*!

Ma vi è un altro aspetto della questione, ben più importante: se cioè queste uova, invece di restare in Svizzera, passino in Germania. Evidentemente non basterebbero neppure ad assicurare agli eserciti nemici dato che tutte fossero sottratte alla popolazione civile, che un mezzo ovo al mese per ogni soldato!

Ma a parte questi calcoli di aritmetica elementare, varrebbe la pena di chiedere perchè si deve così facilmente credere o mostrare di credere, e, comunque con tanta asseveranza affermare che tutto quello che va in Svizzera passa in Germania? Si potrebbe domandare a tutti coloro che non possono avere per officio proprio scienza diretta e sicura di fatti positivi, come concepiscono essi, come si raffigurano la possibilità generica, la probabilità di fatti di questo genere; quale idea, sia pure sommaria, si sono fatta della complessa, difficile, delicata organizzazione di quella disciplina di guerra che si chiama il *blocco* e che acuisce ed affatica da quattro anni governanti, diplomatici e tecnici di tutti i paesi belligeranti. Perchè ormai la questione non può più trattarsi nel dettaglio di una determinata merce di uno speciale fatto delittuoso o semplicemente sospetto. Ormai siamo di fronte ad una tesi assoluta che domina nel quarto d'ora, ogni discussione: tutto quello che entra in Svizzera è destinato a passare in Germania. Contro questa tesi demolitrice di ogni fiducia nell'efficacia delle istituzioni di guerra conviene opporre i dati positivi. Dovrebbe ormai essere noto a tutti, tanto se n'è discorso in mille occasioni, a quali condizioni la Svizzera può ricevere merci dagli alleati o per loro mezzo. Condizioni consacrate da veri e propri trattati fra i Governi dell'Intesa e il Governo Federale per le quali, gioverà ripeterlo, una merce, e poichè si parla di uova, le uova non possono essere esportate in Svizzera se l'importatore svizzero non fa parte di apposito sindacato affigliato alla S. S. S. e non ottiene da questa, per ogni singola importazione, il permesso di compierla. Il rilascio di questo permesso implica da parte della S. S. S. il riconoscimento che la Ditta è degna, per così dire, di ricever la merce in quanto che la destinerà esclusivamente al consumo interno della Svizzera.

E la esibizione del permesso medesimo al Governo italiano a corredo della domanda di esportazione costituisce inoltre l'impegno formale della S. S. S. di ricevere in consegna la merce e vegliare a che non sia riesportata in paese nemico. L'importatore svizzero risponde verso la S. S. S. dei propri obblighi mediante mediante cauzioni e sotto pena di sanzioni gravi che formano parte di un vero codice a suo tempo concordato con i rappresentanti dei Governi alleati.

Come risponda a sua volta la S. S. S.?

Con la garanzia del Governo Federale che l'ha creata. Tuttavia i Governi alleati hanno in Svizzera una delegazione permanente che veglia al regolare adempimento di tutti i patti convenuti.

E non basta ancora perchè i Governi alleati con l'adozione delle così dette liste nere si sono riservata la facoltà e ne usano, di negare l'invio ad una determinata ditta Svizzera anche quando la S. S. S. è pronta a garantirne l'insospettabilità. Ciò posto, in sede di legislazione e di organizzazione non sembra si potesse fare di più.

E se il contrabbando malgrado tutto ciò, esiste, non può presumersi in forme e in proporzioni diverse o maggiori di quelle che costituiscono la media *inevitabile* di possibili infrazioni a tutte le leggi e malgrado tutte le polizie di questo mondo!

Per evitare anche questo inevitabile che cosa si può pretendere? Impedire ogni e qualunque esportazione per la Svizzera! Ed allora converrebbe rinunziare anche alle merci che la Svizzera ci manda, senza dire dei danni di ogni ordine che potrebbero derivarne nelle nostre relazioni con lo Stato confinante.

Bisogna, quindi, per concludere, cercare di mettersi serenamente in grado di dare a tutte queste cose la giusta loro dimensione. E perciò bisogna persuadersi:

1. che non è possibile, perchè non sarebbe nè politicamente, nè economicamente, nè moralmente sostenibile, annullare ogni reciproco rapporto di commercio con paesi neutrali;

2. che la legislazione nostra interna e gli accordi internazionali hanno inteso a far sì, nei limiti del possibile, che questi rapporti, contenuti nei limiti consentiti dalla difesa dei nostri bisogni contemperati con le necessità della nostra dipendenza economica da altri paesi, si svolgessero senza pericolo di indiretto vantaggio pei nostri nemici, ma col fine anzi di arrecargli il maggior danno possibile;

3. che questa legislazione e questi accordi, pur fra le imperfezioni e le incertezze inevitabili in una impresa di tanta mole, assolutamente nuova nella storia del mondo, sono venuti ormai integrando un'organizzazione formidabile di guerra economica che ha raggiunto un *innegabile successo*;

4. che mentre è doveroso non indulgere ad alcun tentativo diretto a sminuire l'efficacia di questa grandiosa azione è invece antipatriottico screditarla, inconsciamente o per partito preso, con accuse generiche e infondate.

La morte di Carlo Ruata

PERUGIA, 10. — Colto da improvviso malore, cessava di vivere Carlo Ruata, professore di materia medica nella nostra Università e direttore sanitario delle carceri. Egli godeva stima profonda per la sua acuta intelligenza e per la sua cultura non soltanto a Perugia, ma in Italia e all'estero, in ispecie in Inghilterra, dove aveva trovato largo consentimento alle sue idee. Era conosciutissimo per la lotta che da tanti anni sosteneva contro il metodo della vaccinazione nella cura del vaiolo e di altre malattie infettive.

Stamane la salma dell'illustre professore è stata accompagnata all'estrema dimora da una vera folla di cittadini.

Un illustre economista francese
agli stabilimenti Pomilio e C. Torino

TORINO, 11. — L'illustre economista francese ed ex-ministro Yves Guyot, dopo avere tenuto alla Camera di Commercio, presente gran folla, una conferenza sul tema « La Pace Vittoriosa » ha visitato la fabbrica d'aeroplani Pomilio e C., accompagnato dagli onorevoli Daneo e Ciretti, dal rettore della nostra Università prof. Vidari e da altre personalità.

Agli stabilimenti Pomilio l'illustre parlamentare venne ricevuto ed ossequiato dall'ing. Ottorino Pomilio, dall'amministratore cav. Brunelli, dall'ing. Felicioni e dagli altri dirigenti. La comitiva visitò minutamente, prendendo vivo interesse, i vasti saloni di costruzione, montaggio, ecc., ed assistette nel campo di volo della stessa società ad una serie di bellissime ed emozionanti prove compiute su aeroplani Pomilio da noti nostri piloti aviatori. Gli stabilimenti e il campo di volo erano pure stati visitati poche ore prima dall'ex-sottosegretario di Stato on. Ancona. Yves Guyot lasciò la Società Pomilio e C. vivamente ammirato del rigoglioso fiorire di questa giovine industria italiana che ha saputo in poco tempo dare alla Patria le più potenti armi di offesa e di difesa colle quali essa conseguirà appunto quella « pace vittoriosa » auspicata nel suo discorso dall'illustre economista francese.

TEATRI

AL QUIRINO — La vecchia opera comica del maestro napoletano Sarria, *I pescatori di Napoli, ovvero il babbeo e l'intrigante*, riesumata l'anno scorso sulle stesse scene della «Città di Milano», ha ritrovato iersera, in un'edizione molto più accurata, fresca, vivace, un successo straordinario e davvero meritato, perchè nei tre atti del povero Sarria v'è tanta grazia musica da fare dieci operette moderne.

L'esecuzione, per merito principale della Cristoforeanu, del Palombi, del Mannucci e del Maiorani, apparve iersera eccellente. Questi valentissimi artisti, passando ad un genere così diverso dal consueto, gareggiarono in bravura, cantando le deliziose note del Sarria con grande efficacia. Ottimo tra tutti il Palombi, che dalla parte dell'Intrigante fa una vera creazione. Il pubblico fece grandi feste agli interpreti. Stasera *I pescatori di Napoli* si replicano.

AL COSTANZI — Stasera si darà la terza della *Maria di Magdala*, l'applaudita opera del maestro Vincenzo Michetti. Domani avremo l'ultima della *Traviata* con Rosina Storchio che ne è interprete meravigliosa. Giovedì il *Mefistofele* con il basso De Angelis e sabato prima della *Mignon* interpretata dalla Storchio, dalla De Hidalgo, dall'Hackett, dal Pini Corsi e dal Cirino.

AL NAZIONALE — Questa sera prima rappresentazione dell'*Ernani*; protagonista il valente tenore Fortunato De Angelis. Domani, replica.

AL VALLE — Dove questa sera si dà *Marito suo malgrado*, ricordiamo per domani lo spettacolo in onore di I. Bracci con *La via d'Honfleur*.

AL MANZONI — Ieri sera la signorina Lina Gabrielli ebbe un grande successo con *Scampolo*. Stasera *La nemica*, di cui la Gabrielli è la protagonista.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore B. Taddei di Ferrara pubblica: Anna D'Alba, *A l'Arpeggio*, bozzetti di fruscione; L. 2 — Oscar Mara, *Le liriche*; L. 3. — Giovanni Centorbi, *Mattin blu*; L. 2 — Bruno Vignola-Gamma, *Liriche*; L. 2.

Dott. G. Pedretti: *L'automobilista e costruttore di automobili* (Hoepli, Milano); L. 14.50.

Anna Vertua-Gentile: *Cultura speciale* (Hoepli, ed., Milano); L. 7.50.

Mailressiva: *Fabia vecchia e nuova* (Cappelli, ed., Rocca San Casciano); L. 3.

Mailressiva: *Poesie per i piccoli* (Cappelli, ed., Rocca San Casciano); L. 1.

Maria Porrovich-Maddalena: *Libro* premiato con lire 500 al concorso letterario « Ettore Crema » di Firenze (Casa editrice Ammiraglia, Roma); L. 1.50.

Paolo Giordani: *La scuola ai sommergibili* (Editori Alfieri e Lacroix, Milano).

La Libreria Editrice Milanese, Milano, pubblica: *La scuola nazionale*, a cura di Vincenzo Cento, con scritti di: A. Anile, V. Cento, G. Ferretti, G. Modugno, E. Murri, G. Prezzolini, M. Tornaghi, G. Sanna, E. Varisco, G. Vidari, G. Vitali, G. Volpe; L. 5. — A. Mickiewicz: *Gli Slavi*; L. 3.

Arturo Marescalchi: *Il giocondo vanga* — (Casa Ed. F.lli Marescalchi, Casale Monferrato); L. 3.

Ultime notizie e informazioni

Il prestito dei sei miliardi

Per quanto non siano ancora esauriti i conteggi del quinto prestito chiuso appena il dieci corrente, si può fondatamente ritenere che la cifra di sei miliardi, proposta alla nazione dal ministro del Tesoro, sia assicurata. Infatti, tra versamenti in contanti e in buoni del Tesoro — titolo che equivale per la sua breve durata al danaro contante e che interessava allo Stato di convertire in consolidato — si è oltrepassata la cifra di cinque miliardi di sottoscrizioni, a cui vanno aggiunte le sottoscrizioni dall'estero e quelle dell'Istituto nazionale delle assicurazioni che hanno incontrato il favore e la simpatia degli assicurati. Sono stati già sottoscritti per assicurazione cinquecento milioni e si prevede che si arriverà, prima della scadenza del termine del 30 maggio, ad un miliardo.

Se si tiene presente che i primi quattro prestiti hanno complessivamente dato allo Stato otto miliardi, il risultato di questo prestito deve essere oggetto del più vivo compiacimento per tutti gli italiani. Il quinto prestito venne emesso poco dopo la nostra disavventura di Caporetto in un momento di crisi della guerra. Ma il popolo italiano, anzichè mostrarsi tentennante o incerto per la gravità del momento, comprese con quello slancio che è una delle sue migliori caratteristiche, la necessità appunto in questo momento di imporsi i maggiori doveri e i maggiori sacrifici. Prima condizione per cacciare il nemico dal suolo della Patria è di fornire i mezzi allo Stato onde dotare l'esercito di tutto ciò che gli è necessario per compiere la grande opera sua nella grave ora che passa. Con ciò il popolo italiano ha anche data una solenne e concreta smentita alle speranze dei nostri nemici i quali avevano irriso alla nostra sottoscrizione iniziata dopo un rovescio militare, e facevano il maggiore assegnamento sulla pretesa scarsa resistenza economica e finanziaria dell'Italia. Anche in ciò i nostri avversari hanno ancora una volta dimostrato di conoscerci poco...

Appunto dopo Caporetto il Paese ha ritrovato sè stesso. Prima di allora qualcuno aveva dimenticata la realtà della guerra per la fortunata nostra situazione che ci aveva risparmiati grandi sacrifici. Ciò pareva avere ottenebrata in molti la visione della posta in giuoco e aver fatto dimenticare i pericoli a cui un rilassamento di resistenza ci avrebbe esposti. Caporetto ci ha fatto ritrovare la via della resistenza e del sacrificio per la liberazione del territorio invaso. E il risultato del prestito testè chiuso ne è una prova concreta e tangibile.

Una gran parte di merito del successo spetta anche al ministro del Tesoro che dal primo momento si è prefissa la mèta da raggiungere e non ha esitato nel perseguirla con ogni energia instancabilmente. L'on. Nitti non ha diffidato del popolo italiano, gli ha parlato più che ha potuto, gli ha ispirato con il fervore di una instancabile e geniale propaganda la fiamma della volontà e della fiducia. Ha spronati gli incerti, ha minacciati coloro i quali potendo erano restii a dare, ha incoraggiate le più umili e modeste sottoscrizioni con facilitazioni. E il popolo italiano, che sa rispondere a ogni nobile appello, poi che si scenda in fondo al suo cuore rassicurandolo, guidandolo, confortandolo, ha risposto come imponeva la necessità dell'ora.

Sottoscrizioni cospicue

I « Magazzini Generali di Risparmio già C. di A. Bondi », in via dello Statuto, fra sottoscrizioni proprie e quelle raccolte fra il proprio personale e la loro Clientela hanno raggiunto la cifra di L. 444,000 di prestito nazionale.

Cav. Enea Gallina L. 100.000; marchesa Carola Forzano in Guglielmi L. 100.000.

Fonderie Elettriche di Civitavecchia e Macerata L. 40,000 — Comm. Attilio Simonetti L. 20,000.

Lo scandalo dei "cascami"

Nuovi arresti

Il Ministero dell'interno comunica:

In esecuzione di mandati di cattura emessi dal magistrato sono stati arrestati Brusoni dott. Antonio da Torino; Onofri avv. Mario da Roma; Chiapparotti Ferdinando da Torino, membro del Consiglio di Amministrazione della Società Italiana Cascami.

Per i medesimi, come per gli altri già arrestati in precedenza, l'ufficiale istruttore ha rinnovato i mandati di cattura prima emessi dal giudice istruttore convertendo il primitivo titolo dell'imputazione in quello di tradimento a termine dell'art. 62 N. 7 del Codice penale del Regio esercito.

L'inchiesta negli Stati Uniti

dopo il discorso Marconi in Senato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Taluni giornali italiani di New-York hanno pubblicato accuse contro l'alto Commissario italiano e la Missione militare di acquisto agli Stati Uniti.

In questa occasione il Ministero degli Affari Esteri ha confermato la sua piena fiducia nell'alto Commissario conte Macchi di Cellere, R. Ambasciatore a Washington, il quale è stato incaricato di fare un'inchiesta su taluni fatti cui alludeva il sen. Marconi in un suo recente discorso.

Un'altra inchiesta su altri fatti specifici concernenti acquisti di materiale per l'aviazione è stata affidata al sen. Gavazzi.

Le spese di guerra

Ecco il consueto conto delle spese di guerra a tutto il 31 gennaio:

	Guerra	Marina milioni di lire	Totale
Preparazione militare	1,618 8	160 8	1,779 1
giugno 1915	390 0	67 2	463 8
luglio 1915-giugno 1916	7,611 0	761 4	8,369 4
luglio 1916-giugno 1917	10,345 8	769 1	11,095 0
gennaio 1918	8,866 5	304 8	9,170 8
	30,839 7	2,251 3	33,091 0

Si ha dunque un totale di 33.091 milioni di cui 30.839,7 milioni da attribuirsi all'esercito e 2.251,3 milioni alla marina.

La media mensile delle spese di guerra per il periodo luglio 1917-gennaio 1918 è di un miliardo 140 milioni.

Il Congresso nazionale

dell'Unione socialista italiana

Nei giorni 14 e 15 del prossimo aprile avrà luogo in Roma il primo Congresso nazionale dell'Unione Socialista Italiana.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Costituzione e programma (relatore P. Mantica).
2. Azione socialista internazionale (relatori: Giuseppe Canepa, Francesco Arcà e prof. Rinchiudi).
3. Problemi economici:
   a) sopraprofitti di guerra (Alceste De Ambris);
   c) problema della terra (Ettore Ciccotti, Aurelio Drago, sen. Pullè);
   c) approvvigionamenti e consumi (Attilio Susi, Donato Bachi).
4. Rapporti con le organizzazioni operaie (Fusti, Tullio Masotti, Giovanni Lerda).
5. Stampa (Amerigo Rossetti, avv. Terenghi).
6. Azione politica e parlamentare (Mario Silvestri, Virgilio Vercelloni).

Gli aumenti di stipendio ai maestri

Il Ministro on. Berenini ha dato assicurazioni alla Commissione esecutiva dell'*Unione Magistrale Nazionale* che l'art. 6 del Decreto luogotenenziale sull'aumento degli stipendi sarà interpretato nel senso che anche i maestri provvisori e supplenti s'intendono compresi nei provvedimenti per l'aumento percentuale degli stipendi e per l'estensione della vecchia indennità caro-viveri.

Gli invalidi di guerra al Tesoro

Con recente decreto il Ministro del Tesoro on. Nitti ha disposto che dodici dei posti resisi vacanti nelle ultime classi dei ruoli dell'Amministrazione Centrale del Tesoro, ossia quattro nella categoria amministrativa, tre in quella di ragioneria e cinque in quella d'ordine, vengano conferiti ad invalidi di guerra da scegliersi tra i designati dall'Opera Nazionale per la protezione degli invalidi stessi, forniti dei prescritti titoli di coltura.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Legge concernente la conversione di decreti Regi e Luogotenenziali, che hanno vietato l'esportazione di alcune merci, ed autorizzato l'adozione di provvedimenti sui depositi di merci di proibita esportazione nelle zone doganali di vigilanza.

Decreto Luogotenenziale che istituisce, presso il Ministero dell'industria, il commercio ed il lavoro, una Commissione per l'esame delle controversie, sorte in dipendenza dello stato di guerra, con gli assuntori di forniture per conto dell'Economato generale.

LA SITUAZIONE IN ISPAGNA

I germanofili all'opera — La campagna contro il sig. di Romanones.

MADRID, 9.

La situazione è sempre ingarbugliata. Il telegrafo vi avrà comunicato le dimissioni del Ministero di Garcia Prieto, e non si vede ancora una soluzione alla crisi.

Intanto i germanofili continuano la loro opera deleteria di dissolvimento delle forze vive del paese.

Verso la fine del 1916 vi è stato qui un comizio anarchico al teatro Barbieri, situato nel quartiere più popolare di Madrid. Von Stohrer aveva dato agli oratori — tutti agenti tedeschi — delle indicazioni precise: sostenere che il conte di Romanones sfrutta la miseria del popolo e che la sua cupidigia potrebbe spingerlo fino a sacrificare la Spagna. Il capo dei liberali è infatti l'ossessione della Germania a tal segno, che Stohrer e Grimm pensavano non solo di organizzare uno sciopero rivoluzionario, ma perfino di far assassinare il Romanones. Vi è stato un complotto di anarchici, pagati dalla Germania, ma il complotto abortì, perchè Miguel Pascual, spaventato dal piano terroristico, del quale gli avevano voluto affidare l'esecuzione, si rifiutò di porlo in effetto. I tedeschi si rivolsero allora ad un altro anarchico di nome Jordan, che fu escluso più tardi dall'Unione dei lavoratori per i suoi rapporti coll'Ambasciata germanica. Jordan dichiarò che gli anarchici spagnuoli non mancheranno nè di denaro nè di dinamite.

Per darvi un'idea dell'influenza, quasi della prepotenza esercitata dall'ambasciatore tedesco a Madrid, vi dirò che il Governo spagnuolo proibì una conferenza dell'illustre scrittore belga Maeterlinck, per intervento del principe di Ratibor. Del resto, alla Casa del Popolo tutto era pronto per interrompere l'oratore al grido di: Abbasso gl'interventisti! Abbasso la guerra!

Per questa preparazione l'anarchico Pascual ricevette 400 pesetas. Ma vi sono altri argomenti dei quali spero — censura permettendo — di potervi intrattenere in una prossima mia.

DI BLANDRI.

Le navi inaffondabili

Il primo esperimento

NORFOLK (Virginia), 12.

I componenti la Giunta navale, presieduta dallo ammiraglio Winterhalter, sono arrivati da Washington qui a Norfolk, nello Stato di Virginia per presenziarvi le prove del nuovo tipo di nave non affondabile e a prova di siluro. Il primo esemplare di questa nave, che si spera di poter presto « standardizzare » facilitandone la costruzione, ha nome « Lucia » ed è stato costruito sotto gli auspici e la sorveglianza diretta del Comitato per le invenzioni della Giunta Navale, di cui Edison è presidente e il sig. William Saunders, direttore esecutivo.

Gli Stati Uniti si propongono di stabilire con mezzo sperimentale esauriente se una nave possa essere resa non affondabile sacrificando nella costruzione il 14 per cento della stiva disponibile per carico e dai 3 ai 4 nodi di velocità. Dopo l'esperimento la nave con carico normale traverserà l'Atlantico difesa da un picchetto armato che avrà il compito di respingere l'equipaggio dal sottomarino attaccante che, visti fallire i tentativi di affondarla, volesse mettere a bordo bombe incendiarie o di dinamite. La « Lucia » è una nave composta di celle o corazze stagne impermeabili che sono in grado di mantenerla a galla e in perfetto stato di navigazione anche dopo che fosse colpita da uno o più siluri che in pochi minuti affonderebbe una nave ordinaria.

L'esercito agricolo negli Stati Uniti

WASHINGTON, 11.

Il Dipartimento dell'interno comunica la formazione di un esercito agricolo degli Stati Uniti. Esso si comporrà di 5.000,000 di persone e si proporrà la coltivazione della terra e la fornitura alle famiglie di vegetali ed uova.

Il Dipartimento sta organizzando i fanciulli della città per le lavorazioni, mentre il Dipartimento dell'agricoltura fa lo stesso nei distretti agricoli. Il paese sarà diviso in distretti ed i piccoli lavoratori saranno diretti da un corpo di 50.000 adulti.

ULTIM'ORA

I pieni poteri al ministro cinese della guerra

LONDRA, 12.

Il *Daily Mail* ha da Tientsin che il Presidente della Repubblica ha investito martedì il Ministro della Guerra Tuan-Ci-Jui del potere di agire senza consultare il Gabinetto, per evitare ogni ritardo e permettergli di prendere le misure necessarie per la difesa della frontiera.

La Cina contro i massimalisti

SHANGHAI, 12.

I capi massimalisti hanno telegrafato alle autorità cinesi della frontiera della Manciuria assicurando che la Russia non ha alcuna intenzione ostile per la Cina, ma vogliono soltanto attaccare il ribelle Semenoff. Le autorità cinesi hanno risposto che non riconoscono Semenoff come ribelle.

Le costruzioni navali americane

WASHINGTON, 11.

L'Ufficio di navigazione riferisce che un totale di 200,241 tonnellate di navi di acciaio è stato costruito e consegnato durante gli ultimi 60 giorni. Diciassette navi per l'ammontare di 130,700 tonnellate sono state completate e messe in servizio durante il febbraio.

Si sono perciò quasi raddoppiate le cifre del gennaio, quando furono costruite nove navi per un totale di 70,541 tonnellate.

La quantità del nuovo tonnellaggio va costantemente aumentando, poichè di mese in mese nuovi cantieri intraprendono le lavorazioni. Si prevede che in marzo saranno varate 25 navi, stazzanti in complesso 220,591 tonnellate.

I fondi per l'azione criminosa dei tedeschi in America

WASHINGTON, 12.

Nel testimoniare innanzi ad una Commissione d'inchiesta del Congresso, il Cassiere dell'Alleanza Nazionale Tedesco-Americana ammise di non avere prove per dimostrare che più di Lire 1,700,000 delle 6.500,000 mandate al conte Von Bernstorff siano state ricevute dall'Associazione per i soccorsi di guerra in Germania. Gran parte di quel denaro, secondo le accuse fatte, sarebbe stato stornato a scopo di propaganda negli Stati Uniti e sarebbe servito per la distruzione di fabbriche di munizioni ed altre proprietà americane prima che l'America dichiarasse la guerra.

Oltre 2,350,000 lire di *chèques* furono girate da Von Bernstorff all'ordine del dottor Dernburg che, quantunque apparisse come l'agente della Croce Rossa tedesca negli Stati Uniti, fu il capo della propaganda tedesca, finchè il Governo americano chiese ed ottenne il suo richiamo.

Il Senato americano approva la confisca dei beni tedeschi

Il Senato ha approvato un emendamento che autorizza il Presidente Wilson a confiscare i titoli di proprietà delle Compagnie di navigazione « Hamburg-Amerika » e « Norddeutscher Lloyd » nei porti americani.

Il Senato ha pure approvato un emendamento il quale stabilisce che nella pubblica vendita le proprietà tedesche potranno essere acquistate da americani.

Al Consiglio nazionale svizzero

BERNA, 11.

Le Camere federali hanno oggi iniziato la sessione di primavera.

Il Consiglio Nazionale discute il rapporto del Consiglio federale sulla neutralità.

Il relatore ricorda l'affare Hoffmann e dice che la Commissione lo ha considerato come liquidato. Hoffmann si dimise senza che la Svizzera avesse subito la menoma pressione dall'estero.

Il relatore espone poi, che la Commissione si è pure occupata del riconoscimento della neutralità della Svizzera da parte degli Stati belligeranti. La dichiarazione degli Stati Uniti è stata provocata dal Consiglio federale che era stato informato della presenza di truppe americane alla frontiera svizzera. Tale dichiarazione contiene una restrizione profondamente spiacevole, poichè la Svizzera tiene a che la sua neutralità sia riconosciuta incondizionatamente.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

30 milioni sottoscritti al Prestito

BUENOS AIRES, 11. — *Le sottoscrizioni del prestito di guerra italiano raggiungono i 30 milioni di lire. Il rappresentante del Registro nazionale italiano, dopo una prima sottoscrizione di 200 mila lire, ha sottoscritto oggi un altro milione.* (A. A.)

Il 10 marzo a Buenos-Ayres

BUENOS AIRES, 11. — *Per l'anniversario del 10 marzo gli italiani, dopo l'inaugurazione del Congresso delle Società italiane di mutuo soccorso, si sono recati in corteo al monumento a Giuseppe Mazzini, davanti al quale ebbe luogo una imponente manifestazione in favore degli Alleati. Alla manifestazione parteciparono anche molti argentini.* (A. A.)

Pel boicottaggio commerciale tedesco

RIO DE JANEIRO, 10. — *L'ambasciatore degli Stati Uniti ha conferito lungamente col ministro degli esteri in merito al progetto di Wilson del boicottaggio commerciale contro la Germania dopo la guerra e per la chiusura dei porti americani ai suoi prodotti.* — (A. A.).

Il segreto nella politica estera

L'*Agenzia Volta* ha domandato ad alcuni autorevoli parlamentari il loro giudizio sul sistema del segreto nella politica estera:

L'on. Salvatore Barzilai ha risposto: « Abolire in modo assoluto il segreto della politica estera potrebbe equivalere a compromettere in taluni casi irrimediabilmente gli interessi del Paese. Credo però che i trattati, i quali impegnano l'avvenire e decidono delle sorti di una Nazione, in un nuovo regime dei rapporti internazionali, quale potrà uscire dall'immane conflitto europeo, dovranno essere destinati a pubblicità ».

L'ex-ministro on. Gallenga ha detto: « L'abolizione del segreto diplomatico ne discuteremo il giorno della pace, se questa condurrà alla auspicata Società delle Nazioni. Per ora, gli imperi centrali lo usano, e contro di noi non resta che conservarlo fino a quando il fare diversamente indebolirebbe la nostra difesa. Non dimentichiamo un istante che siamo in guerra! »

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vannutelli, gerente responsabile.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 10 gennaio 1918

ATTIVO			(1)
Cassa ... L.	66,900,764 19	+	4843
Portafoglio su piazze ital. ... »	74,414,806 01	—	1499
Portafoglio sull'estero ... »	11,770,020 70	—	
Anticip. (ord. L. 28,798,708 59 al Tesoro.. „200,000,000)... »	227,700,703 53	+	690
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti ... »	55,800,057 77	—	4998
Titoli di prop. dell'Istit. ... »	90,890,162 30	—	104
Conti correnti attivi (nel Regno ... L. 3,777,184 84 all'estero ...,, 10,653,931 37)	14,431,070 01	—	2007
Somministrazioni al Tesoro dello Stato ... »	90,000,000 —	—	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	3,394,380 02	—	41
Partite varie ... »	39,300,170 67	—	1072
Sofferenze ... »		—	
Spese dell'esercizio ... »	46,873, 51	+	40
Totale ... L.	596,751,768 80		
Depositi ... »	550,498,268 40	+	1476
Totale generale ... L.	1,136,250,017 20	—	2220
PASSIVO			
Capitale ... L.	12,000,000 —		—
Massa di rispetto ... »	15,307,050 40		—
Riserva straordinaria ... »	3,718,000 55		—
Circolazione ... »	320 403,850 —	+	10000
Debiti a vista ... »	100,702,300 56	+	521
Dep. in conto corr. fruttifero »	39,568,366 26	+	1976
Conti correnti passivi ... »	270,300 30	+	90
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	6,447,845 15	—	150
Partite varie ... »	80,894,268 00	+	20154
Rendite dell'esercizio ... »	518,006 86	—	1244
Totale ... L.	596,751,768 80		
Depositanti ... »	530,498,268 40	+	1476
Totale generale ... L.	1,136,250,017 20	—	2220

Riserva: Oro, Argento, Valute ... L.	70,017,066 51
Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva metallica ed equiparata ...	28,910,910 00
Attività diverse ...	297,800,650 01
Totale ... L.	326,408,850 —

Eccedenza di garanzia L. 135,767,040 65 (per memoria)
Rapporto della riserva (al netto 40 0|0 dei debiti a vista) alla circolazione 76.10 0|0.

Palermo, 10 febbraio 1918.

Per il direttore generale CIOTTI — *Il Ragioniere generale ff.* BADAMI

(1) Differenza colla situaz. preced. in migliaia di lire.

Monte di Pietà di Roma

Sezione Credito

Dal 1.o Gennaio 1918 le seguenti operazioni di Credito esercitate dall'Istituto presso la Sede Centrale possono aver luogo oltre che nella Agenzia N. 1 in via Marco Minghetti, anche nella nuova Agenzia N. 2 aperta in Via Torino, 108 e 109:

Depositi in Conto Corrente, libero e vincolato, all'interesse dal 2,30 al 2,50. — Depositi a risparmio all'interesse del 3,40. — Anticipazioni su Effetti pubblici, al tasso ufficiale di sconto. — Servizi di Tesoreria e Cassa per conto di Corpi Morali. — Prestiti a impiegati dello Stato contro cessione quinto stipendio, all'interesse del 5,50 scalare. — Depositi a Custodia. — Emissione Assegni Banca d'Italia e Banco di Napoli.

Ieri alle ore 16, dopo breve malattia, cessava di vivere

ADELE FABIANI GALLIENI

nata MARTINORI

munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Speciale del S. Padre.

Ne danno angosciati il triste annunzio il figlio FILIPPO, la nuora IRMA CROCI, il fratello cav. EDOARDO MARTINORI, le sorelle: MARIA DESIDERI, contessa GIULIA BENNICELLI e VIRGINIA MOROSI, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 12-3-918.

Una prece per l'Anima Benedetta.

Il trasporto avrà luogo Mercoledì 13, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione della Estinta — Via Valadier, 55 — per la Chiesa Parrocchiale del S. Cuore Lungotevere Prati ove sarà Celebrata la Messa di Requiem presente Cadavere.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. Piacenti — Leone, 20

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE distintissima centrale. Due ottimi posti abbondanti sei lire giornaliere. Alessandrina, Posta. 12—28611 R

PENSIONE Nazionale offre bellissime stanze. Persone distinte, Via Nazionale, 114, Piazza Venezia. 12—47486

STABILE cerca subito camera mobiliata vicinanze Ministero Finanze. Offerte: Scrivere: E 75, Unione Pubblicità. 15—28290

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CAMERIERA fine abilissima lavori cerca posto famiglia signorile. Scrivere: Armida B. Via Cavour, 275. 14—47494

CONTE trentaquattrenne offresi amministratore presso distinta signora signorina. Esibitore tessera 1984. 11—47528

ON cherche institutrice anglaise sachant français musique S'adresser. Via Crescenzio, 107. 12—4619

RAGIONIERE diplomato Repubblica Argentina trentaduenne militarmente congedato idioma spagnolo scrive macchina cerca impiego certificati referenze per posto di fiducia offre cauzione. Scrivere: Giovanni Lanza, 170. 25—28822

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

AUTOMOBILE « Italia » adatta per Camion, vendesi causa richiamo militare. Visibile Garage. Via Orbitelli, 10. 14—47409

VENDONSI RICCA cassaforte e stigli di ricco negozio. Rivolgersi: Via Pietro Cavallini, 13, Roma.

6) OCCASIONI

ACQUISTASI charette o cestina a quattro posti quasi nuova. Scrivere: Società Agricola Romana. Scipioni, 237. 15—28256

AUTOPIANO acquisterei. Indicare marca, prezzo. Zoppi, Via Tirso, 73, Roma. 10—28136 R

CARRICCIO pure cerve acquisterebbesi forti quantità. Casella 323, Roma. U. 28247 R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTO a prezzi altissimi, paletot, vestiario, frack, smoking, da uomo, scarpe tutto usato. Scrivere: Anticoli Leone, Via Stella, 183. Quartieri Lodovisi. 21—28340 R

CENERE di legna ottima qualità crivellata insaccata disponibile forti quantitativi. Scrivere: Casella 323. 19—28187 R

MATITE copiative giapponesi pronta consegna. Titolo campione invio cassetta originale quattro grosse dietro rimessa L. 180. Sconto forti partite. Cav. Bosso Cavallotti, 3, Milano. 36—5004

11) MEDICINA, IGIENE

MADAME REGINA, 66, piazza Spagna. Massage Beauté, Hygieniques par Experte. Applications électriques, Manucure diplomée. Maison parisienne premier ordre. De 10-7.

12) SMARRIMENTI

MANCIA competente chi riporterà braccialetto oro liscio con data smarrito lunedì pomeriggio percorrendo Via Piemonte, Giosuè Carducci, Piazza Barberini, Via Sistina, Condotti, Corso Umberto, Piazza Colonna, oppure tram N. 28. Dirigersi Via Po, 2. 33—47519 R

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANCIE. Caractère, sort, expliqué, étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliane, Babuino, 55, 1.o piano. 15—47290 R

CHIROMANZIA. Occultismo Madame Parisetti, Angelo Brunetti, 46. Telef N. 3637. 10—47156 20—47106 R

D) L. 0,25 la parola (minimo L. 3).

14) MATRIMONIALI

AGIATA distinta sposerebbe impiegato governativo o agiato trentanovenne. Scrivere: Cassetta 22 S. Unione Pubblicità, Milano. 15—605 R

15) CORRISPONDENZE

CALVARIO. Nel turbine dei ricordi cari, è una suprema ebbrezza, è un desiderio disperato di te, del tuo alito, del tuo sguardo. Costretto nelle materiale angustia delle parole, non so dirti lo spasimo di questa mia anima triste e fedele. Comprendi cara, Ricorda, ricorda! 44—5627

ENZO. Attenditi immancabilmente Venerdì ore quattro, dovendoti parlare impossibile telefonare. Saluti, 19. 12—5682

LUPINELLA. Spero Venerdì. 10—5690

NERINA. Rivederti fu ritorno liete tempi felicemente trascorsi, ringraziati tue indirizzale posta militare 170, ottimamente N. 16—5688

PROFUGO. Impubbl. fav. indirizzo recapito importo.

PUP. Cattivona, perchè non scrivi? Rimedia subito. Forse verrò ventuno. 10—5689

28 AGOSTO. Col pensiero memore, riconoscente invio carissimi saluti affettuosi. 10—5083